ABBONAMENTI al «Piccolo» a ... Estero Fr. 18.—; al «Piccolo dell... mestre ed anno in proporzione. da qualunque giorno, ma deve fin... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, ... ministrazione del giornale «Il Piccolo» cent. 20, arretrato cent. 40. — Nor...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà L. 3,50, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p.

Trieste, Giovedì 17 Giugno 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 186

La giustizia sociale e l'osservanza delle leggi

annunciate dall'on. Giolitti come suo programma politico

Il giuramento dei nuovi ministri

ROMA, 6, sera.

Stamane la *Stefani* ha diramato l'annuncio della composizione del Gabinetto.

Alle 11 i nuovi ministri hanno prestato giuramento al Quirinale nelle mani di S. M. Appena giunti alla Reggia i nuovi ministri hanno conferito, come è consuetudine, col Presidente del Consiglio e con quello dimissionario.

E' il Presidente dimissionario che firma il decreto di nomina del nuovo Ministero e legge la formula del giuramento, dopo di che il nuovo Presidente giura. Il colloquio fra il Re e gli on. Giolitti e Nitti è durato pochi minuti.

Dopo che l'on. Giolitti ha giurato, l'on. Nitti si è allontanato, e nella sala così detta della firma sono stati introdotti tutti gli altri ministri. L'on. Giolitti ha letto la formula del giuramento ed i ministri, tenendo in mano il foglio su cui vi è la formula prescritta, hanno prestato giuramento passando intorno all'ampio tavolo che è nel mezzo della sala.

La "causerie,, del Re

Compiuta la cerimonia rituale, che è durata appena venti minuti, il Re ha tenuto circolo intrattenendo i ministri con grande cordialità.

All'on. Giolitti il Re ha ricordato affabilmente i varii ministeri da lui presieduti, accennando al fatto che l'on. Giolitti non ha mai voluto procedere ad alcun rimpasto ministeriale.

«E' vero — ha soggiunto l'on. Giolitti — io non ho mai fatto rimpasti. Come si fa a dire ai colleghi di Gabinetto: Ora andatevene perchè ne ho trovati altri migliori di voi? Quando i ministeri da me presieduti si sono logorati, me ne sono andato io...»

Il Re, conversando coi ministri, si è particolarmente fermato a discorrere con Benedetto Croce e con l'on. Labriola, che vedeva per la prima volta.

Rivolgendosi all'on. Fera, il Re che ricordava i colloqui recenti avuti con il «leader» radicale, ha esclamato: «Noi ci vediamo spesso», ed ha soggiunto: «Io ricordo il giuramento da lei prestato a Padova».

L'on. Fera, come ministro del Gabinetto Orlando, non aveva potuto prestare giuramento, trovandosi indisposto, allorchè il Ministero fu costituito. Erano i giorni tragici di Caporetto, e l'on. Orlando si dovette recare a Padova ove fu raggiunto dall'on. Fera, che prestò giuramento in un momento di grande angoscia. Il Re stamane ha ricordato l'episodio al nuovo Guardasigilli che ha risposto: «Io rammento come in quel momento profonda era l'angoscia, viceversa era grande la forza di animo e di fede di Vostra Maestà».

La scelta dei sottosegretari

Per domani mattina alle 9.30 è convocato a Palazzo Braschi il primo Consiglio dei ministri, il quale sarà presieduto dall'on. Giolitti.

La riunione sarà dedicata alla scelta dei nuovi sottosegretari di Stato ed all'esame delle questioni che si riferiscono alla prossima ripresa parlamentare.

Ecco la lista pressochè sicura dei nuovi sottosegretari, che saranno varati domani mattina: *Presidenza*, Porzio; *Interni*, Corradini; *Esteri*, Bevione; *Colonie*, Bianchi; *Tesoro*, Camera G.; *Finanze* Bertone; *Giustizia*, Degni; *Lavori Pubblici*, Bertini; *Industria*, Longinotti; *Agricoltura*, Pallastrelli; *Lavoro*, Berardelli o Lo Piano; *Guerra*, Satta; *Marina*, Sipari; *Istruzione*, Lombardi; *Belle Arti*, Cameroni; *Industria*, Marescalchi; *Poste e Telegrafi*, Squitti; *Approvvigionamenti*, Soleri.

Insistendo l'on. Orlando nelle dimissioni da Presidente della Camera, si fanno i nomi degli on. Luzzatti e De Nicola. Al posto del vice Presidente, on. Luigi Rossi, entrato a far parte del Governo, sarà posta la candidatura dell'on. Di Rodinò. Varie frazioni voteranno, invece, il nome degli on. Facta o De Nava.

I partiti e le Regioni rappresentati nel Gabinetto

Dal punto di vista dei partiti, il Ministero Giolitti comprende una larga rappresentanza dei gruppi di Sinistra e del Partito Popolare. La Democrazia liberale ha come rappresentanti gli on. Tedesco, Peano, Raineri e Luigi Rossi. I Radicali sono rappresentati da Luigi Fera, da Giulio Alessio e da Pasqualino Vassallo. I Riformisti hanno nel Ministero Ivanoe Bonomi, loro «leader». La pattuglia dei Socialisti indipendenti ha al banco del Governo la sua maggiore autorità: Arturo Labriola. I Popolari hanno i ministri Meda e Micheli.

Dal punto di vista regionale il Piemonte è rappresentato dall'on. Peano, la Lombardia dall'on. Meda e dall'on. Bonomi, il Veneto dagli on. Alessio e Rossi, l'Emilia dagli on. Raineri e Micheli, la Toscana dal conte Sforza, gli Abruzzi dagli on. Tedesco e Croce, la Campania dall'on. Labriola, la Calabria dall'on. Fera, la Sicilia dall'on. Pasqualino Vassallo, la Sardegna dal senatore Sechi.

Senza dubbio la Camera si riaprirà martedì prossimo 22 corr. La decisione è stata già presa dall'on. Giolitti e sarà ufficialmente adottata dal Consiglio dei ministri nella prima riunione che si terrà domattina alle ore 9.30.

Il Governo chiederà la proroga dell'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre per altri sei mesi.

Questa mattina l'on. Nitti ha ricevuto nel suo ufficio tutti gli impiegati già addetti al suo Gabinetto, ed ha avuto parole affettuose di commiato.

La conferma del comm. Salata

L'on. Giolitti ha preso possesso quest'oggi alle 15, ricevendo la consegna dall'on. Nitti. Le altre prese di possesso hanno avuto luogo del pari nel pomeriggio di oggi fra le ore 15 e 17.

L'on. Giolitti ha nominato suo capo di Gabinetto il gr. uff. Giovanni Rossano. Congedatosi dall'on. Nitti, dopo la consegna di Palazzo Braschi, l'on. Giolitti ha chiamato i direttori generali del Ministero degli Interni e, quindi, ha trattenuto in particolare colloquio il comm. Salata, capo dell'Ufficio Centrale delle nuove provincie, che aveva partecipato alla cerimonia della consegna dei poteri dall'on. Nitti all'on. Giolitti.

Il nuovo Presidente del Consiglio si è fatto informare della organizzazione dell'Ufficio Centrale e dell'amministrazione delle nuove provincie, ed ha espresso l'intendimento di nulla innovare nella gestione di questi affari, confermando al comm. Salata la sua piena fiducia e tutti i poteri sinora delegatigli dall'on. Nitti.

Il comm. Salata ha quindi conferito con l'on. Porzio, designato al nuovo ufficio di sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio.

L'on. Giolitti ha poi ricevuto il nostro ambasciatore a Londra, marchese Imperiali, i ministri Peano, Fera e Tedesco.

Alcuni ministri hanno già proceduto alla formazione dei propri Gabinetti. Così l'on. Meda ha riconfermato nella carica di capo gabinetto del Ministero del Tesoro, il comm. Cigliana, ed ha scelto per suo segretario particolare il comm. Sigismondi.

Il senatore Croce ha nominato il commendatore Giovanni Rossi, capo gabinetto, e il cav. Miranda, suo segretario particolare. Il ministro della Guerra, on. Bonomi, avrà come capo gabinetto il comm. Bignozzi, ed il ministro Guardasigilli, on. Fera, avrà il comm. De Luca. Le altre nomine si avranno per la giornata di domani.

Il grande ufficiale Rossano, capo gabinetto dell'on. Giolitti alla Presidenza del Consiglio ha reso importanti servizi al Paese ricuperando, dopo la vittoria, con opera instancabile svolta presso la missione italiana a Vienna, quel famoso fascio di carte riguardo il processo di Battisti che oggi il Governo italiano possiede, trionfando di tutti i tentativi che furono fatti per occultare i documenti del martirio.

Capo Gabinetto dell'on. Giolitti al Ministero dell'Interno sarà il comm. Berio, consigliere di Stato, e segretario particolare sarà il cav. Lavagna, sostituto procuratore generale della Corte di Torino. Il Lavagna è stato finora segretario particolare dell'on. Peano.

L'on. Giolitti non vuole spese inutili

Il nuovo Ministero del Lavoro non ha fino a questo momento una sede ben definita, essendo un Dicastero di recente creazione. La consegna che il senatore Abbiate farà all'on. Labriola sarà molto semplice.

Si è chiesto all'on. Labriola dove andrà ad insediarsi, in qualità di ministro del Lavoro. «Per ora — ha risposto l'on. Labriola — in una stanzetta dell'ufficio del lavoro, presso uno dei Ministeri, credo presso quello della Agricoltura. Poi aspetterò che mi diano una casa o almeno un cantuccio, dove potere incominciare a lavorare proficuamente.

Alle ore 14 l'on. Giolitti, prima di recarsi al Palazzo Braschi, si è recato in compagnia del suo capo di gabinetto comm. Rossano a visitare il nuovo palazzo del Ministero degli Interni in via Agostino de Pretis.

Il Presidente del Consiglio ha fatto chiamare il direttore dei lavori e si è fatto accompagnare nella visita. Questi gli ha spiegato con molti particolari tutte le opere necessarie perchè il palazzo possa essere in grado di accogliere tutti gli uffici. L'on. Giolitti ha potuto vedere, infatti, che si erano iniziate grandi opere di stuccatura e molte pitture più o meno simboliche alle pareti e ai soffitti ed ha trovato con quella semplicità che gli è abituale che tutto ciò costituisce un grave sperpero del pubblico denaro ed ha dato ordine che si conducano a termine le opere iniziate e che non si incomincino nuovi lavori.

Ha poi avvertito il direttore dei lavori che per la prima quindicina di luglio tutto deve essere finito, avendo intenzione l'on. Giolitti di trasferire per quell'epoca il suo Dicastero nel nuovo palazzo. Frattanto, mentre il Presidente del Consiglio continuava la sua visita, gli operai che avevano visto o che avevano saputo della sua presenza, si sono ordinati nel recinto, e all'uscita hanno fatto all'on. Giolitti una simpatica e calorosa dimostrazione.

L'on. Giolitti e la Francia

Dichiarazioni del Presidente all'"Havas,,

ROMA, 16, sera.

L'on. Giolitti, ricevendo il corrispondente romano dell'*Agenzia Havas* ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Posso assicurarvi che come la Francia è amica dell'Italia, così l'Italia è amica della Francia. Sono convinto che le due nazioni hanno lo stesso interesse a procedere in perfetto accordo, senza crearsi reciproci imbarazzi.

Il passato è storia, mentre la politica è il presente e l'avvenire, ed è all'avvenire che dobbiamo soprattutto pensare nell'interesse, sia della Francia che dell'Italia.

Del resto bisogna ricordare che il primo agosto 1914, cioè, al momento stesso della dichiarazione di guerra, io mi trovavo a Parigi e mi sono recato all'ambasciata d'Italia, ove si trovava l'incaricato di affari principe Ruspoli e gli ho dichiarato, pregandolo di trasmettere la mia dichiarazione al Governo a Roma, come egli ha fatto, che l'Italia doveva immediatamente proclamare la sua neutralità. Naturalmente ciò non era fatto per nuocere alla Francia. Mentre lasciavo Parigi per ritornare in Italia, ho potuto vedere i soldati francesi che si allontanavano dalla frontiera italiana.

Come ho detto nel discorso di Dronero, il ministro per gli Affari Esteri marchese di San Giuliano e il Presidente del Consiglio del tempo mi hanno indirizzato, per ringraziarmi, le lettere che sono state pubblicate».

Durante la conversazione il corrispondente romano dell'*Agenzia Havas* ha alluso ad una pretesa rivelazione, secondo la quale il trattato della triplice alleanza sarebbe stato rinnovato nel 1913 in un senso offensivo ed aggiungendovi una nuova convenzione navale che prima non esisteva. L'on. Giolitti ha interrotto vivamente il suo interlocutore ed ha detto con forza:

«Ciò è assolutamente falso. Il trattato è stato rinnovato nel 1913 nelle stesse condizioni delle altre volte, senza alcuna differenza. Non una linea, non una parola sono state aggiunte. E' vero che ho tentato di introdurvi una modificazione, ma in favore dell'Italia e tale modificazione non è stata accettata dai nostri alleati di allora».

Terminando la conversazione, il Presidente del Consiglio ha accennato alla situazione generale ed ha aggiunto: «Comprendo che ho posto sulle mie spalle un peso abbastanza grave. Farò del mio meglio pel bene del Paese».

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* aggiunge che l'on. Giolitti ha parlato in purissimo francese. Con la sua voce, col suo sguardo, col suo portamento di robusto piemontese, egli dà una impressione di forza e giovinezza che conquide e domina.

La circolare dell'on. Giolitti ai Prefetti

ROMA, 16 sera

L'on. Giolitti ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo oggi la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'ufficio di ministro dell'Interno. Le gravi difficoltà che il paese attraversa, possono superarsi solamente col sincero concorso di tutte le forze della Nazione. Faccio il più fervido appello a tutti i funzionari dello Stato. Il programma che mi propongo di seguire può riassumersi così: «Giustizia sociale, restaurazione economica e finanziaria, osservanza delle leggi». Firmato: Giovanni Giolitti».

Un giudizio del "Times,, su Giolitti

LONDRA, 16, sera

Il *Times*, in un articolo editoriale commenta per la prima volta la crisi italiana e la formazione del Gabinetto Giolitti. Fatta la storia della carriera politica di Giolitti, il giornale espone il suo atteggiamento durante la guerra, ricordando il «parecchio» ed affermando come, non potendo evitare l'intervento dell'Italia, Giolitti sia tuttavia riuscito, nel maggio del 1915, a ritardarlo di qualche giorno. L'Italia ha certamente in Giolitti un Presidente del Consiglio di esperienza senza confronti, ma è pure certo che la situazione finanziaria ed economica nella quale egli trova l'Italia in questo momento, è peggiore di tutte quelle che egli abbia realmente lasciate come eredità ai suoi successori tutte le volte che è salito al potere.

Il nuovo Ministero è composto di elementi vari, ma contiene uomini di valore e di carattere. Rimane a vedere, tuttavia, se Giolitti riuscirà ad indurre i gruppi più importanti a seguirlo nelle sue direttive. Giolitti è senza dubbio maestro di intrighi e di altri minori artifici parlamentari, ma non è così che i problemi attuali dell'Italia possono essere risolti.

La situazione interna dell'Italia, non è giudicata dal *Times* così grave, come è prospettata da qualche giornale estero: E' certo esagerato — secondo il giornale — credere imminente l'avvento del bolscevismo in Italia, ma trova la situazione sufficientemente grave, perchè Giolitti possa credere di poterla sedare con metodi tra l'abile e il ciurmadoresco, con cui evitò il pericolo socialista sette anni fa. Il *Times* ritiene che un buon metodo per combattere gli estremisti, possa consistere in una onesta e larga politica agraria, nella quale certo non gli mancherà l'appoggio dei cattolici.

Per un paese come l'Italia, senza carbone e senza materie prime, ma con grandi risorse agrarie, dopo un periodo di sfortunata politica intesa a farne un paese industriale, è tempo di tornare ad una più sana e naturale politica, riprendendo il trascurato sviluppo agricolo. Quanto a Giolitti egli ha un passato da dimenticare ed un avvenire da renderlo apportatore di bene. E il giornale non può che esprimere la speranza, che egli assolva questo doppio compito.

Calmi commenti francesi

PARIGI, 16, sera

Le vicende della nostra crisi sono state seguite qui col più vivo interesse. Alcuni giornali le hanno commentato con maggiore o minore intelligenza e opportunità. I più si sono mantenuti in un grande riserbo. Sono fra questi ultimi i giornali ufficiosi, i quali taciono addirittura.

Non si può dire che la candidatura di Giolitti sia stata accolta con simpatia, ma bisogna anche riconoscere che non appena la sua scelta è stata sicura, l'opinione francese ha accettato con buona grazia il fatto compiuto. Nei circoli politici e diplomatici non si è punto impensieriti per l'avvento di Giolitti: oserei quasi dire che si ha fiducia in lui.

Da che cosa dipende questo strano fenomeno? Da parecchie considerazioni. Anche qui alla folla l'on. Giolitti è finito col sembrare l'unico uomo possibile. Da alcuni si è poi osservato che era meglio avere di fronte un leone, che un'anguilla. Finalmente conviene dire che gli amici di Giolitti hanno lavorato e fatto lavorare molto. Essi sono venuti qui ad affermare, sostenere e promettere, che l'on. Giolitti non è un nemico dell'Intesa e che farà una politica intesofila. I francesi lo credono, anche perchè sanno che la guerra non è un fatto che sia in potere di Giolitti di cancellare.

La situazione continua pertanto ad essere paradossale, come è da cinque anni. Nel 1915, la guerra contro la triplice l'hanno fatta i triplicisti: nel 1920, coloro che dànno all'estero maggiore affidamento all'Intesa, sono gli intesofobi di ieri. Che sia proprio vero che in politica il torto sia sempre dalla parte della logica?

La situazione in Tripolitania

ROMA, 16, sera

Da Genova è partita la Regia Nave «Regina Elena» diretta a Tripoli, carica di truppa. Il Governo ha deciso la spedizione con poche truppe più per un concetto politico che strategico. Tuttavia la situazione è sempre incerta ed oscura, ma si ha fiducia che i provvedimenti escogitati abbiano scongiurato ulteriori pericoli.

L'esportazione in Austria dei vini italiani

ROMA, 16, sera

Apprendiamo che sono state svolte trattative fra il Governo italiano e quello austriaco per ristabilire l'importazione di vini italiani in Austria. Il Governo austriaco ha risposto dicendo che non può ripristinare la libertà della importazione nei riguardi dei vini italiani in quanto che essa verrebbe a svalutare maggiormente la valuta austriaca. Per altro si è dichiarato favorevole a permettere l'importazione di determinate quantità di vini che saranno stabilite dal Governo austriaco.

La morte del senatore Torriggiani

FIRENZE, 16 sera

Questa notte è morto il sen. Piero Torriggiani che da qualche tempo trovavasi ammalato. Il sen. Torriggiani è stato per lunghi anni sindaco, e godeva la più grande simpatia e la maggiore popolarità.

Gli scioperi ferroviari in Lombardia

L'abnegazione dei volontari

MILANO, 16, sera

La cronaca dello sciopero ferroviario non deve occuparsi che del funzionamento regolare dei servizi ridotti. I pochi treni partono in orario, viaggiano regolarmente e giungono si può dire, tenuto conto delle circostanze, in orario.

Alla centrale si sono potuti iniziare anche i servizi sussidiari, come quelli di sgombero e pulizia, e ciò per l'abnegazione di quei cittadini che si sono arruolati volontariamente per diminuire il disagio e l'enorme danno che lo sciopero apporta alla collettività.

Si deve allo zelo di questi volontari se fu possibile attuare nuovi treni merci, sgomberare i binari e scaricare treni, con l'aiuto anche di gruppi di interessati. I negozianti del mercato si sono recati in forte gruppo a ritirare le frutta e la verdura, ed il loro contegno deciso fece riflettere un gruppetto di scioperanti che avrebbe voluto impedire l'operazione.

Allo scalo Vittoria sono giunti altri treni merci e scaricati. Altri ne sono partiti per Piacenza e sono attesi di ritorno carichi di derrate. Da Logoredo è partito un treno di grano per Novara, che carica derrate, e nella giornata è segnalata la partenza di un altro treno dallo scalo di Porta Vittoria per Novi.

Intanto, mentre si cerca di rendere minore il disagio che la cittadinanza deve sopportare, fa capolino un nuovo malcontento per la pubblicazione fatta oggi nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto che esclude i ferrovieri dalla concessione delle 100 lire, date agli impiegati statali. La questione delle 300 lire, che portò allo sciopero, era stata risolta appunto dal sindacato, il quale ne accettò 200 ripromettendosi con un altro sciopero di ottenere le altre 100. Ora il sindacato economico ha fatto presente il caso al ministro Peano, interessando largamente a volere provvedere prima che si debba venire ad una altra agitazione.

Da questa notte Milano ha un altro sciopero che completa il suo isolamento, arrestando tutte le comunicazioni interprovinciali elettriche ed a vapore. I ferrovieri delle linee secondarie, quelle che provvedono ai trasporti locali ed al movimento dell'enorme numero delle maestranze operaie, hanno proclamato lo sciopero. Questo sciopero che ha carattere politico, si ricollega ad una lunga vertenza dei ferrovieri e ad un memoriale già da tempo presentato e del quale non si era venuti ancora ad alcuna decisione.

Sicchè Milano rimane isolata con le linee di Monza, Bergamo, Gallarate, Sesto San Giovanni, Pavia, Magenta. Questa sera il comitato regionale lombardo dei ferrovieri secondari, che aveva già preso la decisione di sciopero, si è radunato per riconfermare la propria deliberazione. Più tardi il comitato prendeva parte ed un'assemblea di ferrovieri del nord, indetta alla Camera del Lavoro, e l'assemblea numerosissima deliberava di ratificare la decisione di sciopero con l'attuazione immediata.

Una sosta di calma nella situazione albanese

I Serbi organizzano bande armate nell'Albania settentrionale

ROMA, 16 sera

L'*Epoca* ha da Valona: Calma su tutto il fronte, ma calma foriera di nuovi avvenimenti. Si vive nell'attesa. I ribelli si sono adunati in forte numero a s[illegible]l di Kanina, nella valle Suscitza. Ieri sono giunti quattro aeroplani da bombardamento inviati da D'Annunzio; altri due sono arrivati dall'Italia.

Nel pomeriggio di ieri partirono da San Giovanni di Medua, sotto scorta, due camions carichi di viveri diretti a Scutari. I due camions furono assaliti dagli insorti e si deve al coraggio dei fanti della Brigata Piacenza se poterono proseguire il viaggio.

Questi sintomi rivelano che la situazione è mutata anche nell'Albania settentrionale ove i serbi hanno organizzato delle bande armate che marciano contro di noi. Nella giornata di ieri numerosi aeroplani spintisi nell'interno lanciarono proclami, coi quali si invitano gli insorti a restituire subito i prigionieri, e si aggiunge che essi pagheranno a caro prezzo gli atti di sevizie compiuti sui corpi dei nostri soldati catturati.

Il Comitato della difesa nazionale, riunitosi a Dascillà, dopo una concitata discussione, ha inviato al comando delle nostre truppe una lettera piena di insinuazioni e di inesattezze. Essa dice fra l'altro che abbiamo fatto in Albania una politica imperialista e che non abbiamo avuto riguardo di sorta per le donne e per i fanciulli che in alcune occasioni abbiamo anche uccisi. La prosa del comitato albanese mira soprattutto ad attribuire agli italiani quello che costuma il suo popolo.

[illegible] opinione che occorra ristabilire in Albania il prestigio dell'Italia non potendosi lasciare nel mondo balcanico l'impressione che sia lecito offenderci impunemente. Si prepara intanto un'azione intesa a spezzare la morsa che serra Valona. Il campo trincerato comprendeva molte località che abbiamo dovuto abbandonare, cosicchè la nostra controffensiva è suggerita da imprescindibili necessità materiali.

I serbi pronti ad occupare Scutari

BRINDISI, 16, sera

Da notizie riferite dai profughi albanesi risulta che la situazione del presidio di Scutari sarebbe eccezionalmente aggravata. Due reggimenti serbi sono alle porte della città pronti ad occuparla. Da San Giovanni di Medua sono sospesi i rifornimenti perchè gli insorti hanno tagliato ogni comunicazione. Dalla parte del lago, innanzi al castello, ove gli insorti sono fortificati, due monitori serbi incrociano impedendo il rifornimento del presidio italiano.

La sollevazione albanese e i fatti di Bari

ROMA, 16, sera.

Corrado Zoli manda all'*Idea Nazionale* un'interessante corrispondenza in cui nota la relazione tra la sollevazione albanese ed i fatti di Bari.

«Ho fatto ieri — egli scrive — una puntarella a Bari e l'ho trovata ancora un po' scossa dagli ultimi non lieti avvenimenti, e già preoccupata per un nuovo sciopero ferroviario che si sta minacciando.

A Bari le cose sono state un po' più gravi del solito, ed il curioso è che per quanti abbia interrogato, nessuno ha saputo dirmi le ragioni plausibili dell'inizio dell'avvenuto conflitto. Si afferma generalmente che l'aumento del prezzo del pane non era che un pretesto. L'azione è stata opera diretta di un gruppo di poche diecine di anarchici.

Fino a pochi mesi fa il capoluogo delle Puglie non aveva la ventura di possedere un gruppo anarchico, adesso ce lo ha, ed è straordinariamente attivo, se pure limitato come ho detto, a poche decine di individui. E', soprattutto, notevole l'inusitata larghezza di mezzi finanziari di cui dispone.

Questo gruppo è ingrossato da poche decine di teppisti che Bari ha visto all'opera pochi giorni fa. Ma un'altra cosa ancora è più curiosa: in mezzo a questi anarchici così ricchi e combattivi si sono notate da qualche settimana a questa parte, delle figure straniere. Si parla di anarchici albanesi. Ora, da dove vengono questi anarchici albanesi? Dall'Albania? Nossignore: vengono dall'America, da dove da qualche mese è stato un continuo arrivo di albanesi dei quali parecchi hanno varcato l'Adriatico, e forse oggi militano dinanzi a Valona.

Ma non pochi sono ancora rimasti in questi nostri porti sud orientali. A fare che cosa? Sintomatica coincidenza. Parecchie centinaia di albanesi sono dunque ritornati dall'America, parte per rimpatriare, parte per rimanere nei nostri porti meridionali. Alcuni di questi si dicono anarchici ma si professano strenui partigiani delle teorie wilsoniane. Tutti sono in realtà degli accaniti nazionalisti albanesi.

Ed ecco come ad un tratto scoppia l'insurrezione in tutta l'Albania, e questa insurrezione, per la prima volta forse nella storia delle innumerevoli e generalmente inconcludenti insurrezioni albanesi, acquista coesione e continuità, dispone di forze e di mezzi, e gli albanesi di Valona si rivoltano alle spalle del nostro presidio, e contemporaneamente gli anarchici di Bari si sono mescolati agli anarchici albanesi ed eseguiscono un tentativo di rivoluzione in piena regola.

Tutto ciò mentre a Trieste si tenta di sobillare i nostri arditi e si spara sulla nostra forza con armi austriache, e mentre a Telepeni colonne di insorti marciano all'attacco del nostro presidio, preceduti da una banda musicale albanese venuta dall'America!

Non ci metteremo a gridare al complotto ed all'oro straniero come faceva la buon'anima di Francesco Saverio Nitti, quando si proponeva di sgomentare il buon borghese italiano, ma diciamo che questa situazione va seguita con attenzione e che i suoi elementi vanno vagliati con cura.

I legionari fiumani per l'Albania

Un ordine del giorno di D'Annunzio

FIUME, 16 sera

E' atteso da Roma il capitano Host Venturi che si è recato ad offrire al Governo il concorso dei legionari per l'Albania.

La spedizione sarebbe comandata dal generale Sante Ceccherini.

Intanto, dal momento che i provvedimenti ordinati per impedire che disertori trovassero rifugio a Fiume e l'offerta di un reparto di legionari da inviare in difesa di Valona, per qualche indiscrezione, vennero a conoscenza del pubblico, Gabriele d'Annunzio ha diramato stamane il seguente ordine del giorno:

«Contro gli avvenimenti dolorosi e criminosi di Trieste, ordino che sia respinto col più fermo rigore qualunque tentativo di approdo fatto da nave carica di truppe italiane destinate a proteggere Valona.

I motoscafi armati e le pattuglie a guardia del Porto debbono, in estremo, fare uso delle armi.

I Legionari di Fiume non sono disertori, nè di Caporetto nè di Albania; e non vorranno mai avere nulla di comune con gli Italiani indegni che si rifiutano di combattere e osano far pubblica professione di viltà.

Valona deve essere tenuta a ogni costo, così come noi vogliamo tenere a ogni costo Fiume.

Attendano disciplinatamente i miei ordini quei comandanti e quei soldati di tutte le armi, che con italianissimo ardore domandano di essere inviati a combattere là dove sono in gioco l'onore della Patria e la chiave dell'Adriatico.

Un grande reparto d'assalto, bene armato, bene equipaggiato, bene allenato, prontissimo al fuoco, è stato già offerto alle autorità superiori dell'altra parte.

E' da sperare che l'offerta sia accolta. Essa è animata dal medesimo spirito che, or è due anni, conduceva la battaglia del Solstizio. E' la testimonianza di una devozione senza limiti; è la prova di una dedizione intera.

Un solo patto accompagna l'offerta. Questo: che al battaglione fiumano sia assegnato il posto più pericoloso e che non sia mai richiamato indietro.»

L'ultima parola di Fiume

ROMA, 16, sera

L'on. Alceste De Ambris, intervistato dall'*Epoca*, ha detto che la situazione di Fiume dal punto di vista morale è ottima. L'entusiasmo e la fede della popolazione e dei legionari sono ancora allo stesso livello del settembre scorso, malgrado che la situazione economica sia andata sempre più peggiorando per effetto del blocco che ha ridotto al minimo le industrie ed ha annullato i commerci.

Parlando della sicurezza pubblica, l'on. De Ambris ha detto che essa è tale da fare invidia ad ogni altra città italiana; quantunque la situazione sia anormale non solo per la presenza di migliaia di armati, ma anche per la estesissima disoccupazione.

Egli ritiene che, in attesa della soluzione del problema, il quale ha carattere internazionale, un Governo intelligente dovrebbe togliere ogni asprezza nei rapporti con la città e il comando di Fiume, a differenza di quello che ha fatto l'on. Nitti.

Sulla soluzione politica del problema di Fiume, ha dichiarato: Non posso che riferirmi a quanto è stato detto nel memoriale presentato il 15 aprile scorso ai delegati del Consiglio Nazionale e del comando all'on. Nitti. Ma se la situazione internazionale dovesse imporre una temporanea rinuncia a quelle supreme aspirazioni, Fiume vuole ad ogni costo difendere con le proprie forze gli elementi essenziali della sua italianità e della sua ricchezza collettiva, costituiti dalla contiguità territoriale col Regno d'Italia e dalla sovrana indipendenza del «Corpus Separatum» già annesso alla Corona ungarica, compresi il porto e la ferrovia, con la libertà di accettare l'adesione dei territori limitrofi che volessero seguirne le sorti.

Questa è l'ultima parola di Fiume, la quale è disposta a sacrificare sè stessa piuttosto che accettare una soluzione non conforme alla sua volontà ripetutamente espressa.

La medaglia di Ronchi allo studente Santoro

ROMA, 16 sera

D'Annunzio ha fatto pervenire allo studente Santoro, ferito il 24 maggio u. s. in via Nazionale, la medaglia di Ronchi, conferendogli pure la cittadinanza fiumana. Tale ricompensa è stata motivata dal coraggio dimostrato dal Santoro nel subire dolorosi interventi chirurgici e per la serenità la quale è valsa a sorreggerlo nella crisi gravissima che ha ormai felicemente superato.

Una sciagura aviatoria a Milano

MILANO, 16 sera

Questa mattina giungevano da Torino due aviatori, l'avv. Alfredo Barberis ed il commerciante Agostino Marella, che dopo una breve sosta sul campo di Taliedo si accingevano a tornare a Torino. Iniziato il volo, a 300 metri l'apparecchio improvvisamente si abbassava, probabilmente per un guasto al motore, e giunto a 70 metri, precipitava sfasciandosi sul terreno. I due aviatori furono accolti dalle persone accorse, in pietose condizioni, e stanotte sono morenti.

Un conflitto con guardie regie a Santa Croce

FIRENZE, 16 sera

A Santa Croce sull'Arno, mentre passavano dei «camions» carichi di guardie regie, da un caffè partivano grida ostili. Alcune guardie regie discese del «camion» chiesero spiegazioni ad alcuni cittadini che ritenevano avessero emesse tali grida. Avveniva un tafferuglio, nel quale sono rimasti feriti diversi individui, fra cui alcuni ragazzi. Il paese è in fermento per tale fatto.

La crisi germanica

Un blocco delle tendenze - medie

ZURIGO, 16. sera

Nella notte e nella mattina Trimborn ha continuato a trattare coi partiti, per la formazione di una coalizione delle tendenze medie, e cioè: Centro, democratici e partito popolare. Le condizioni più importanti per la riuscita di questo progetto erano due: la benevola neutralità dei socialisti maggioritari e l'adesione dei democratici.

In nome del partito democratico, Petersen ha comunicato a Trimborn le condizioni del partito. Innanzi tutto i democratici chiedono che i componenti del nuovo Ministero dessero personalmente garanzie di serio intendimento di lavoro, il completo riconoscimento della costituzione, la repressione di ogni agitazione monarchica o di qualsiasi tentativo di ricostruzione dei privilegi di classe, una politica di conciliazione, la repressione della campagna di odio di classe e di razza ecc. Dopo la consegna di tale dichiarazione, Petersen si è recato dal Presidente della Repubblica, col quale ebbe un lungo colloquio.

Nel *Lokal Anzeiger* di stamani il partito popolare pubblicava una dichiarazione dicente che tale programma poteva costituire una base di conversazioni. Il partito tedesco popolare non può rinunziare al pensiero monarchico, tuttavia esso crede che sia possibile continuare a rimanere sul terreno della costituzione, e ciò nonostante continuare ad essere monarchico.

Quest'oggi era corsa la noitzia, che stasera ha avuto conferma, che Trimborn ha proposto a Ebebrt la nomina di Mayer a cancelliere e che la frazione del Centro ha approvate la decisione di Trimborn e che stasera Ebert ha telegrafato a Mayer a Monaco, chiedendogli se era disposto ad accettare l'incarico. Non è stato possibile conoscere con esattezza il contenuto della risposta che è giunta stasera al Presidente della Repubblica e che si ritiene possa essere affermativa.

Nei circoli del Centro si spera che Mayer riuscirà a formare un Gabinetto di personalità cospicue, appoggiandosi su tre partiti: Centro, democratici e partito tedesco popolare. Si ritiene che Mayer molto difficilmente riuscirà a riunire una maggioranza parlamentare. La base del Gabinetto sarà ristrettissima. Le trattative coi partiti dureranno ancora parecchi giorni.

I lavori della Lega delle Nazioni

LONDRA, 16, sera

Alla Lega delle Nazioni è stata tenuta oggi una riunione del consiglio centrale, alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Belgio, della Francia, dell'Inghilterra, della Grecia, del Giappone e della Spagna. Il dott. Nausen ha presentato il suo rapporto sul rilascio dei prigionieri che ancora si trovano in Russia, ma tale rilascio non si potrà ottenere se non con la collaborazione del Governo dei Soviet, il quale a sua volta domanda il ritorno dei prigionieri russi che ancora si trovano in Germania. Il Nausen ha fatto notare che la Finlandia e l'Estonia si sono attivamente adoperate per provocare un' intesa internazionale, onde facilitare lo scambio dei prigionieri.

Sulla questione persiana ha riferito Lord Curzon, facendo notare che questo è il primo passo, per cui una nazione inscritta alla Lega, domanda l'intervento del consiglio supremo per risolvere una vertenza politica e territoriale, la quale dovrebbe condurre allo scoppio di ostilità.

Senonchè — ha continuato Lord Curzon — il Governo persiano, senza aspettare il responso della Lega delle Nazioni è entrato in trattative dirette con il Governo dei Soviet, proponendo certe condizioni, che risolvono naturalmente la questione e gettano le basi delle future cordiali relazioni fra i due Governi.

Dopo di ciò il Consiglio supremo della Lega delle Nazioni ha votato un ordine del giorno, augurante che il Governo dei Soviet accetti le condizioni che sono state presentate e che ritirando le sue truppe dai territori persiani, mostri le sue pacifiche intenzioni verso quel Governo. Quanto al mantenimento dell'integrità territoriale della Persia, secondo le norme dettate dall'articolo 10 dello statuto della Lega delle Nazioni, il consiglio supremo, prima di dare istruzioni al riguardo e di studiare con quali mezzi questi obblighi dell'art. 10 possono essere mantenuti, decise di aspettare il risultato delle promesse fatte dal Governo dei Soviet.

Essendosi così lavate le mani dalle questioni persiane, il consiglio della Lega delle Nazioni, è andato a far colazione sulla terrazza della Camera dei Comuni, accogliendo l'invito del gruppo parlamentare britannico e dei fautori della Lega. La settima riunione del consiglio della Lega si terrà a Madrid.

La politica estera del Governo di Mosca

LONDRA, 16, sera

L'inviato speciale del *Daily News* a Cristiania, che ha visitato alcuni membri della delegazione russa recatasi colà tempo addietro, telefona al suo giornale che i Soviet, per quanto siano decisi a sostenere le ragioni con la forza armata contro tutti i possibili aggressori, sono ansiosi di assicurarsi condizioni di pace con tutte le nazioni civili, come pure con le grandi potenze occidentali.

Il Governo di Mosca ha fatto larghe proposte di pace alla Polonia, che, nonostante le aggressioni subite, mantiene anche oggi. Esso è pure disposto a riconoscere l'Ucraina come repubblica indipendente. Con la Finlandia, la politica di pacificazione sembra destinata a dare buoni risultati, in quanto che le trattative di pace sono incominciate in questi giorni, fra i delegati finlandesi ed i delegati russi a Dorpat. Per quanto riguarda la Siberia e le regioni del Caucaso, il Governo di Mosca è pronto ad accettare le decisioni dei Governi locali.

Insomma, il corrispondente del giornale londinese dice che i Soviet vorrebbero adottare la politica del vivere e lasciar vivere, intendendo iniziare buone relazioni specialmente con le popolazioni vicine.

Verso un Ministero di funzionari in Austria

VIENNA, 16, sera

(*g. s.*). La crisi non accenna ad essere vicina alla sua soluzione. Si crede generalmente che verrà formato un Ministero di funzionari, ma nulla di definitivo è stato deciso. Pare che i cristiano-sociali siano contrari a Renner, cui rinfacciano l'opportunismo di fronte all'Intesa.

Quanto alla situazione di fronte all'Ungheria, corre voce nei circoli parlamentari che l'occupazione dell'Ungheria occidentale da parte dell'Austria avverrà fra breve. Quale compenso si dice, che l'Intesa voglia assegnare all'Ungheria la regione di Cinquechiese, occupata presentemente dai jugoslavi.

Serrata di 20.000 operai a Marsiglia

MARSIGLIA, 16, sera

Lunedì tutte le industrie metallurgiche della regione marsigliese hanno chiuso le fabbriche ed i cantieri, obbligando ad un forzato riposo più di 20.000 operai. Il consiglio dei sindacati operai, riunitosi immediatamente alla borsa del Lavoro, ha deciso di pubblicare un manifesto alla popolazione, per protestare contro la decisione dei padroni ed intentare a questi un processo per «ostacolo alla libertà del lavoro». Domani si cercherà di trovare una via di uscita alla grave situazione.

Le deliberazioni del Consiglio Generale del Sindacato ferrovieri

BOLOGNA, 16, notte.

Si è chiuso il Convegno nazionale del Sindacato ferrovieri dopo alcuni giorni di laboriose sedute e vivacissime discussioni. Molti argomenti scottanti erano sul tappeto e non tutti sono stati risolti con chiarezza o quanto meno a seconda dei desideri della maggioranza dei convenuti. E ne abbiamo la prova nell'ordine del giorno approvato nell'ultima giornata.

In esso è detto:

«Il convegno della prima commissione di categoria del S. F. I., *tenuto presente il momento che attraversa l'organizzazione, per sentimento di disciplina*, accetta in linea di massima le proposte già formulate dal Comitato Centrale salvo modifiche che non si allontanino sostanzialmente dalle proposte stesse e fissa le linee generali del programma da svolgersi dalla propria commissione di categoria ove se ne presentasse l'opportunità fino al prossimo convegno:

1. Decentramento e conseguente responsabilità individuale e collettiva;
2. Riduzione dei gradi conformemente alla riduzione delle quattro categorie in cui si suddivide il personale degli uffici;
3. Riduzione e soppressione degli uffici inutili;
4. Separazione netta delle attribuzioni tecniche da quelle amministrative e contabili;
5. Facoltà al personale di nominare e revocare i propri dirigenti».

A parte il quinto postulato, ch'è un pò.... futurista, gli altri sono giustissimi. Bisogna convenire. L'amministrazione ferroviaria, come tutte quelle dello Stato, è addirittura idropica: soffre di elefantiasi. Ridurre e sopprimere uffici; decentrare, snellire l'organismo è ormai una necessità. Anche i postelegrafonici hanno ottenuto che per cinque anni almeno non si assuma più nessuno e che siano inviati in pensione (migliorandone il trattamento) quanti hanno già da tempo superato il limite di età.

Nelle ferrovie vi sono funzionari ed agenti che hanno 70 e, qualcuno, 75 od 80 anni! Vi sono perfino dei funzionari che, collocati in pensione, sono stati richiamati in servizio durante la guerra come... avventizi e vi sono ancora!

Senonchè anche il Sindacato dimostra una certa incoerenza: mentre vuole sfollare, impone al Governo di sistemare gli avventizi: una contraddizione e un errore. Certo: l'avventizio è una necessità: vi sono periodi di più intenso lavoro in cui le ferrovie debbono ricorrere all'assunzione di personale ferroviario; cessato il bisogno bisognerebbe potersi liberare di quell'onere. Esigere invece che venga sistemato, assunto cioè in pianta stabile, si aggrava l'elefantiasi...

C'è il senso di umanità che entra in campo, è vero. E qui non si può dar torto a quanti trovano crudele abbandonare alla disoccupazione tanti giovani. E allora fasciamoli; ma sarà pure logico che si metta in quarantena il proposito di alleggerire l'amministrazione ferroviaria del personale esuberante.

Contro gli scioperi locali

Il Convegno s'è anche occupato, e appassionatamente, del ripetersi di scioperi locali, proclamati all'infuori e all'insaputa talvolta del Comitato Centrale.

— Questo andazzo non può continuare — ci dicevano alcuni congressisti —: così si mina l'organizzazione. Non c'è disciplina....

— Ma che potete farci?

— Si può stabilire che quelle sezioni che di propria iniziativa lanciano i ferrovieri allo sciopero siano immediatamente espulse dal Sindacato. Si può e si deve avvertire la massa che non è lecito far trovare il Comitato Centrale di fronte al fatto compiuto. E poi oggi è addirittura un'epidemia.

— E di quello di Milano, che ne pensate? Non sembra anche a voi che si sia ormai perduta la visione della realtà? Uno sciopero ad oltranza perchè un capo stazione fa quello che egli ritiene il suo dovere è sproporzionato.

Ad ogni modo si doveva avvertire il C. C. prima di proclamarlo. Invece il convegno ha appresa la notizia quando già lo sciopero era in atto.

— E che ha deciso?

— Sono partiti subito due membri del C. C. e a Milano hanno avuto una vivace discussione col comitato sezionale.

— Già; poi, al pubblico comizio, hanno incitato alla resistenza; hanno affermato che è in giuoco in quella lotta la stessa esistenza dell'organizzazione e che il Comitato Centrale vigila per intervenire con tutta la sua forza per ottenere l'allontanamento del capo stazione Bergonzoni...

— Per forza! Non si poteva già dire ai ferrovieri: avete sbagliato: non dovevate abbandonare il servizio per un fatto simile: tornate al lavoro! D'altronde il capo Compartimento di Milano, comm. Pedrazzi, è stato un po' troppo.... energico con i delegati dei ferrovieri.

— Come poteva aderire alla domanda di allontanare un funzionario perchè ha fatto il suo dovere?

— Lo sappiamo: ma oggi ci vuole un po' di tatto. Attraversiamo un periodo di eccitazione che non può durare a lungo. Bisogna quindi che i dirigenti l'amministrazione si convincano di ciò.

— Il male si è che questa arrendevolezza del Governo, anzichè essere interpretata come una serafica longanimità la si ritiene debolezza, e quindi... siamo arrivati a questo: che una categoria di lavoratori, infischiandosi delle altre, stronca i tendini della nazione solo per il capriccio di far trasferire un agente.

Ora dovete essere proprio voi a dire alla massa che uno sciopero ferroviario è qualche cosa di serio e di tale importanza da esigere una causa ben grave per effettuarlo.

— Sappiamo bene anche questo; ma data l'eccitazione dell'ora è difficile. Il tempo mitigherà.... Non è possibile oggi, tutto in un momento, imbrigliare il movimento, richiamare ad una esatta valutazione della situazione i più accesi.

— L'on. Buozzi però ha avuto questo coraggio: ha detto ai metallurgici torinesi quanto era doveroso — doveroso specialmente per un organizzatore. Eppure si trovava di fronte ad una lotta che si incamminava irreparabilmente verso la disfatta.

E' stato stampato che i ferrovieri avevano presentato un *ultimatum* — che doveva scadere oggi — al Governo per l'approvazione dell'organico. La notizia è inesatta, per lo meno prematura.

— Certo ad un *ultimatum* bisognerà giungere — affermano i membri del Sindacato. L'organico, che doveva essere approvato da tempo a causa delle frequenti crisi ministeriali, dorme ancora. Siamo alla metà di giugno: fra un mese la Camera prenderà le vacanze e non se ne riparlerà che dopo novembre.

Ora la classe non può tollerare un ulteriore indugio: necessiterà quindi fissare un termine all'approvazione dell'organico.

— Non temete che la Camera, esasperata per queste agitazioni a ripetizione continua, rigetti le proposte? C'è nel paese uno stato d'animo tutt'altro che favorevole: e non soltanto nei ceti borghesi. Ieri a Treviglio gli operai che dovevano recarsi a lavorare a Milano si sono imposti a suon di legnate e con le rivoltelle spianate. Ed il macchinista ed il capo treno hanno dovuto far proseguire il convoglio. A giorni Milano, che già risente del difetto di viveri, ne mancherà addirittura. E allora? Questo bisogna tener presente: lo sciopero ferroviario danneggia tutti: innanzitutto il proletariato. Da qui sorge un senso di rivolta minacciosa, e il desiderio di affrontare decisamente uno sciopero ferroviario generale per fiaccarlo. Mi sembra che mai come in questo momento la classe debba andare cauta nel lanciarsi in una lotta che potrebbe rappresentare un vero salto nel buio.

— Ciò lo pensiamo anche noi, ma speriamo che si possa addivenire ad un accordo. D'altronde quando l'organico sarà accolto dal Governo, la Camera non potrà che ratificare.

IN FASCIO

Italia

Il sottosegretario per gli Approvvigionamenti si è fin d'ora assicurato la disponibilità per la futura campagna invernale di un forte quantitativo di formaggi duri che saranno, a suo tempo, assegnati alle varie provincie a prezzi di calmiere per impedire che gli speculatori traggano un lucro esorbitante dai formaggi di produzione per i quali è stata stabilita libertà di commercio anche per i mesi estivi.

Il sottosegretario ha già fatto una notevole assegnazione di formaggi duri. Si fa affidamento sugli organi locali di distribuzione perchè l'intera partita assegnata arrivi direttamente al consumo colla dovuta regolarità.

I tramvieri provinciali di Piacenza hanno proclamato lo sciopero per solidarietà con i tramvieri lombardi, e per protesta contro la applicazione delle norme di equo trattamento da parte della Società esercente.

Il comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dal trattato di pace presso il Ministero competente terminerà entro il mese l'esame delle denuncie dei contratti prebellici tra ditte italiane ed austriache di cui gli interessati chiedono il mantenimento in vigore.

Al palazzo ducale di Genova è stato offerto un ricevimento in onore dei delegati della Conferenza internazionale marittima. Il senatore Ronco ha brindato ai governi e ai marinai delle nazioni rappresentate.

Estero

Una spaventevole tragedia è avvenuta a Remberviller, in Francia. Certo Giuseppe Vallonge di 37 anni, preso da furore, appiccava il fuoco al pianterreno della casa, poi salì al primo piano armato di scure, si gettò sulla moglie e la colpì aprendole il ventre, poi uccise una figlia con un colpo di moschetto, ed infine tolse la vita ad un'altra figliola di quattro anni, indi si diede alla fuga, ma venne arrestato.

La cronaca criminale di Vienna registra un grave delitto, commesso da una signora di Graz, certa Rossbacher che, spacciandosi per pittrice, attirò in un primario albergo della città l'orologiaio Fanto, col pretesto di vendergli una collana di perle. Rimasti soli nella stanza, la donna vibrò un tremendo colpo sulla testa al commerciante, che tuttavia riuscì a fuggire e ad allarmare il personale dell'albergo. Le persone accorse, trovarono la donna esanime, suicida con l'acido prussico.

Un importante esperimento di telefoni senfili è stata fatta a Parigi La celebre cantante Melba dava un concerto a Chelmsford, città situata a circa 30 chilometri da Londra ed a circa 400 da Parigi. Gli apparecchi ricevitori permisero di intendere la voce della Melba con la chiarezza con cui si sarebbe potuto udire un grammofono collocato nella sala.

La domanda di autorizzazione a procedere contro Leon Daudet, è stata accolta a voti unanimi dalla commissione per le autorizzazioni a procedere della Camera francese.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'on. Porzio e le provincie redente

ROMA, 16, sera.

Con la formazione del nuovo Ministero, è stato istituito un nuovo Sottosegretariato di Stato presso la Presidenza del Consiglio, il cui titolare sarà l'on. Porzio. Oltre alle varie attribuzioni assegnate a questo nuovo organo governativo, che funzionerà più che altro da segreteria per il Consiglio dei ministri e da coordinatore per i diversi provvedimenti legislativi preparati dai varii dicasteri, esso avrà la suprema direzione dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie.

La ragione che induce l'on. Giolitti a stabilire questa dipendenza fra il nuovo Sottosegretariato e l'Ufficio Centrale per le nuove provincie sta nel fatto che solamente in questo modo potrà ottenersi un'unità d'indirizzo fra i diversi dicasteri. Per i provvedimenti per le nuove provincie, sia provvisori, sia definitivi con l'annessione all'Italia delle nuove provincie, il nuovo Sottosegretariato di Stato potrà, nel coordinare e nel mettere d'accordo fra loro i diversi provvedimenti legislativi, vedere quali possano essere estesi alle nuove provincie e quali emendamenti occorre apportarvi, affinchè questi riescano nel fine previsto è voluto dal legislatore. Così, molti dei provvedimenti legislativi progettati dai differenti dicasteri, alla cui attuazione è intimamente connesso l'incremento economico delle nuove provincie, fra cui il progetto di legge per l'ordinamento del porto di Trieste, saranno esaminati dal nuovo Sottosegretariato, che riferirà in seno al Consiglio dei ministri. Sembra certo che si provvederà ad aumentare la somma stanziata per il bilancio del Ministero degli Interni per le provvidenze delle nuove provincie.

Da informazioni attendibili risulta che a capo dell'Ufficio Centrale per le nuove provincie continuerà a restare il comm. Salata, come resteranno immutati i commissari civili per la Venezia Giulia e Tridentina.

Come si ricorderà, dopo la soppressione del Segretariato generale per gli affari civili tutti i poteri e tutti i compiti ad esso spettanti per l'amministrazione delle nuove provincie vennero deferiti all'Ufficio Centrale per le nuove provincie, istituito dall'on. Nitti con il decreto-legge del 4 luglio 1919 alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Attribuendo all'Ufficio Centrale questa somma di compiti, in quanto essi non fossero delegati ai Commissari Generali delle due Venezie, la Presidenza del Consiglio si riservava di attribuire ai Ministeri competenti la gestione centrale di singoli servizi di carattere prevalentemente tecnico. In ogni caso però la Presidenza del Consiglio riservava alla propria competenza esclusiva l'amministrazione del personale nelle nuove provincie; l'approvazione di ogni provvedimento di carattere legislativo e l'approvazione di ogni spesa per le provincie redente, che non andasse a carico dei singoli ministeri.

Alla Presidenza del Consiglio dovevano far capo i singoli ministeri per poter dare disposizioni o attuare provvedimenti in affari riguardanti le nuove provincie. Così, sommariamente, è regolata la amministrazione centrale delle nostre regioni.

Con i nuovi provvedimenti segnalatici dal nostro corrispondente romano, parte delle attribuzioni diremo così d'«assieme» riservate alla Presidenza del Consiglio vengono delegate al nuovo Sottosegretariato di Stato, il cui titolare sarà l'on. Porzio, almeno in quanto riguardino il coordinamento fra i vari ministeri e lo studio di provvedimenti che rientrino contemporaneamente nella competenza o nei bilanci di ministeri diversi.

Occorrerà però attendere il decreto che specifichi esattamente i compiti del nuovo Sottosegretariato e ne indichi entro precisi confini i poteri per essere in grado di giudicare la reale entità del nuovo organo centrale.

Se questo supremo organo regolatore, affidato alle cure dell'on. Porzio — uomo di non comune intelligenza e abilità politica — servirà a rendere più spediti i rapporti fra le autorità locali e quelle romane e più sciolte le relazioni fra i vari ministeri, in modo da dare ai nuovi cittadini italiani il senso d'un'azione governativa rettilinea e sicura di sè stessa, il nuovo Sottosegretariato potrà acquistare grandi benemerenze nel riassetto definitivo, economico, amministrativo e politico, delle due Venezie redente.

Nuova disposizione in materia penale

ROMA, 16, sera

Con decreto leggo del 10 corr., corrispondendosi ad una esigenza segnalata dalle Corti di Giustizia delle nuove provincie ed in armonia con le disposizioni vigenti nel Regno, si è deferito per la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina alle Corti di Giustizia di prima istanza la competenza a conoscere del reato di furto qualificato previsto dal paragrafo 179 del codice penale colà vigente che finora spettava alla Corte d'Assise. Tale disposizione si applica a tutti i procedimenti che non siano definiti con sentenza alla data di entrata in vigore del decreto e cioè alla pubblicazione di esso, la quale è in corso.

Per i pensionati civili e militari del cessato governo

I pensionati civili e militari del cessato regime devono recarsi puntualmente a ritirare i libretti di pensione presso l'Ufficio anagrafico di Trieste — via Sanità 25-II, porta 23 — dalle ore 8 alle 12, onde evitare ritardi o impedimenti alla riscossione della pensione. Per norma si ripete che la consegna viene disposta per lettera alfabetica nel seguente ordine:

Iniziali A-B 16 giugno a. c.; C-D 17; E-F 18; G-H 19; I-K 21; L-M 22; N-O-P 23; Q-R 24; S 25; T-U 26; V-W-Z 28; Altipiano 29.

Si avvertono inoltre i pensionati della provincia che da questa Delegazione del Tesoro si è già iniziato l'invio dei loro libretti ai rispettivi sindaci presso i quali potranno recarsi a ritirarlo fra pochi giorni.

QUESTIONI DA RISOLVERE

La conversione delle Rendite austriache

L'art. 203 del Trattato di pace con l'Austria e l'allegato all'art. 203 stabiliscono che l'Italia (al pari degli altri Stati succeduti all'Austria in una parte dei territori) assume l'onere di una parte del debito pubblico austriaco così com'era costituito prima del 28 luglio 1914, ed espresso in titoli, che si trovano entro il proprio territorio.

Lo stesso articolo determina il calcolo da farsi per stabilire se il debito pubblico esistente nel territorio annesso dall'Italia sarà superiore o inferiore alla porzione spettante all'Italia e la Commissione alle riparazioni provvederà a regolare le differenze. Ci porterebbe or troppo lontano lo spiegare come si faranno i calcoli e come si procederà per liquidare le eventuali differenze. Quello che ci preme di stabilire è che con l'entrata in vigore del Trattato di pace *i portatori di titoli pubblici entro il territorio italiano, sono diventati creditori soltanto dello Stato italiano* ed appunto per questo, com'è prescritto dal citato articolo del Trattato di pace, i titoli ex austriaci vennero bollati dallo Stato italiano tenendo conto dei numeri caratteristici dei titoli.

E' stabilito inoltre nel citato art. 203 che se i titoli originari erano espressi in carta moneta austro-ungarica i nuovi titoli che li sostituiranno saranno espressi nella moneta dello Stato che li emetterà. Il tasso adottato per questa conversione deve essere il tasso al quale lo Stato emittente, e nel caso nostro l'Italia, avrà fatto il primo cambio delle corone austriache con le lire italiane.

Siccome il primo cambio delle corone in lire è stato fatto al corso di 40 centesimi più un «buono» e siccome il «buono» venne poi riscattato con 20 centesimi, pare indubbio che il tasso dovrà essere di 60 centesimi per corona.

Ma una cosa è fuori di dubbio: questa: dal momento in cui lo Stato italiano ha eseguito la bollatura dei titoli, il possessore di questi titoli è diventato creditore dello Stato italiano.

Noi abbiamo nella Venezia Giulia e, probabilmente anche nella Tridentina, una quantità rilevante di persone, specialmente vedove, orfani e pupilli che, causa la legge austriaca, la quale premeva per l'investimento dei denari di minorenni in Rendita dello Stato, possedevano e possiedono tutto il loro patrimonio, in titoli austriaci. Dal giorno dell'armistizio queste persone non hanno più potuto incassare le cedole degli interessi, e dal giorno in cui i titoli furono bollati, cioè furono dichiarati debito dello Stato italiano, non hanno più la facilità di venderli (dato che lo potessero) in altri Stati.

Fra questi minorenni, fra queste vedove ci sono dei casi veramente degni di considerazione. Ci sono dei giovani che hanno dovuto troncare gli studi e mettersi innanzi tempo alla ricerca di un impiego, ci sono delle famiglie che hanno dovuto affittare tutte le camere del loro appartamento per tirare innanzi alla meno peggio; ci sono delle vedove con dei bambini che non riescono a sfamarsi. Sono, è vero, le conseguenze di quel sovvertimento generale che reca la guerra e noi non spenderemmo una parola speciale per loro se non sapessimo che lo Stato «deve» in conseguenza del Trattato di pace, riconoscere, sia pure per un importo minore, il valore rappresentato da cotesti titoli di Rendita austriaca. Se ci sono delle miserie alle quali è difficile provvedere, non aumentiamole inutilmente.

In attesa dunque della definizione prescritta dal Trattato di pace s'impone di prendere qualche provvedimento provvisorio senza ulteriori indugi.

E il provvedimento sarebbe quello di autorizzare gli Istituti di emissione ed accordare una sovvenzione sia sulle cedole scadute, sia sui titoli di Rendita austriaca, debitamente bollati.

Si prendano pure tutte le precauzioni atte a salvaguardare gli interessi dello Stato contro possibili abusi (quantunque noi non sappiamo vedere di quale natura possano essere) ma non si lasci combattere con le difficoltà della vita persone che hanno diritto ad avere il loro, giacchè sono ormai creditori dello Stato italiano.

Per un sollecito cambio delle corone depositate nelle filiali delle Banche viennesi

Nell'ultimo tempo i commercianti triestini che hanno i propri depositi in corone austro-ungariche presso le filiali locali delle Banche viennesi incontrarono delle difficoltà per lo scambio di tali depositi in lire italiane al 60%, difficoltà queste originate dal fatto che la posizione giuridica delle banche viennesi di fronte al decreto relativo alla regolazione definitiva della valuta non fu ancora chiarita con una norma interpretativa del Ministero del Tesoro. La Camera di commercio e industria preoccupatasi di tale stato di cose quanto mai allarmante trattò l'argomento d'urgenza in seno alla Deputazione di Borsa. Venne spedito all'on. Meda, ministro del Tesoro, il seguente telegramma:

«Filiali banche viennesi impossibilitate effettuare scambio sessanta per cento per depositi corone rimanendo ancora sempre insoluta posizione banche rispetto decreto valuta. Trattandosi importi rilevantissimi tergiversazione Ministero Tesoro definizione problema significa danno immenso piazza Trieste per cui grande agitazione ceto commerciale privato liquidità propri averi. Segnalando pericoli determinati odierna situazione insistiamo vivamente Eccellenza Vostra risolva urgenza problema emanando decreto interpretativo che chiarisca posizione giuridica banche viennesi per scambio depositi corone. Camera commercio.»

I funerali di Ernesto Spadoni

Il trasporto funebre della salma del compianto patriotta dott. Ernesto Spadoni segnò un vero plebiscito di devozione all'uomo che tanto operò per il bene di Trieste.

Alle 16,30, l'ora stabilita per i funerali, una grande folla si radunava dinanzi alla casa dell'estinto in via Paduina n. 8; mentre per la via della Ginnastica e per tutte le vie adiacenti si formava una fitta spalliera di popolo. Le finestre dello stabile — dove ha la sede la Fratellanza Artigiana Triestina che ebbe per quarant'anni il defunto quale medico sociale — erano tutte drappeggiate di nero.

Alle 16,50 si compone il corteo. Lo apre la banda cittadina Giuseppe Verdi; vengono poi portate a mano le ghirlande del Municipio di Trieste, del Partito repubblicano di Trieste, dell'Associazione del Libero Pensiero «Giordano Bruno», della Fratellanza Artigiana triestina, dei Cavalieri della Morte ed altre. Seguono poi le bandiere del Partito repubblicano, dell'Associazione Libero Pensiero e della Fratellanza Artigiana.

Portato a spalle da sei giovani del Partito repubblicano e del Libero Pensiero, viene il feretro avvolto in una bandiera rossa e fiancheggiato da guardie municipali in alta tenuta. Il feretro è seguito dalla vedova, dai parenti dell'estinto, dal cav. Villasanta in rappresentanza del comune di Trieste in luogo del conte Noris, impedito, dai colleghi, da tutti i soci della Fratellanza Artigiana, da soci del Partito repubblicano, dell'Associazione del Libero Pensiero e da un folto stuolo di popolo.

Il corteo percorse le vie Ginnastica, Acque, Cesare Battisti, S. Caterina, Silvio Pellico e dal traforo di Montuzza fino in piazza Giambattista Vico dove si ferma. Qui il signor Angelo Scocchi avvicinatosi al feretro — in preda a grande commozione — rivolse l'ultimo saluto al defunto pronunciando queste parole:

«Nell'aspra lotta chè l'italico comune di Trieste sostenne contro l'impero d'Austria, Ernesto Spadoni, diritto e fermo come Farinata degli Uberti, lanciò allo straniero sopraffattore la sfida e il vaticinio: Giorno verrà che un raggio della stella che brilla sul Tevere irradierà l'orizzonte delle nostre contrade!

Le audaci parole pronunciate dal capo della democrazia triestina nel parlamento provinciale suscitarono un fremito di fierezza in tutto il nostro Paese e rinsaldarono i propositi generosi della nostra gioventù.

Fratello di cuore e compagno di fede di Guglielmo Oberdan, Ernesto Spadoni non mutò mai i principi affermati nel testamento repubblicano del martire. Amò l'Italia, la sovranità del popolo e la giustizia; aborrì l'Austria, il privilegio e la menzogna. Ebbe un culto profondo per il fondatore della nuova civiltà, Giuseppe Mazzini, e fino negli ultimi penosi giorni della sua malattia, finchè lo spirito potè mantenere un alito di vigoria, volle vivere nella luce che emana dal pensiero del Maestro, e sentire la lettura delle pagine sue.

E come Mazzini aveva insegnato che soltanto il dolore individuale va tenuto chiuso nel proprio seno, ma i dolori e le aspirazioni dei popoli vanno gridati dai tetti delle case perchè si destino i dormienti e si scuotano gli apatici, Ernesto Spadoni non esitò di gridare le aspirazioni rivoluzionarie anche quando così facendo affrontava pericoli e persecuzioni. Delle persecuzioni austriache sopportò serenamente i materiali effetti; delle persecuzioni partigiane conobbe l'amarezza fino alla feccia.

La sua salma scende sotterra avvolta nella bandiera della Rivoluzione politica e sociale, ch'egli sognò come la costruzione ideale mazziniana sulle fondamenta preparate con le ossa e col sangue dei caduti sulle barricate e nelle guerre del Risorgimento. Ad essa porgo l'estremo tributo d'affetto a nome del Partito Repubblicano Italiano, che alla gloriosa corona dei suoi Maestri e combattenti estinti, aggiunge ora il nome venerato di Ernesto Spadoni.

Dopo l'estremo commiato del signor Scocchi, il dottor Giorgacopulo saluta a nome dei liberi Pensatori il Maestro scomparso, affermando di continuare la missione da lui iniziata.

Il dottor Giorgacopulo così chiude il suo discorso; detto con voce commossa:

Addio, Maestro, mentre scendi nella buia tomba t'accompagna, luminosa face, il nostro amore e sul Tuo tumulo s'accende la nostra fede in alte fiamme.

Ricompense al valore. Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra del 15 giugno, dispensa n. 50 reca le seguenti ricompense al valore: Seconda medaglia d'argento al capitano di complemento Carlo Blasinich, da Trieste, con questa motivazione: «Ufficiale di collegamento di divisione presso il comando di Brigata, si portò ripetutamente in primissima linea per portare ordini ed assumere informazioni, sotto intenso fuoco di artiglieria, fucileria e mitragliatrici avversarie, riuscendo a recapitarli in tempo opportuno e cooperando così alla buona riuscita dell'azione — Piave, 27 ottobre-4 novembre 1918».

Vennero pure concesse medaglie d'argento al tenente Pier Arrigo Barnaba, da Buia (Udine); all'aiutante di battaglia Antonio Cecchini, da Trasaghis (Udine); al soldato Giuseppe Comisso, da Teor (Udine); al sottotenente Vittore Cosattini, da Udine; al sergente Ermenegildo D'Andreis, da Codroipo (Udine, frazione di Biauzzo); al giovanetto Augusto Da Ros, da Vittorio (Treviso, frazione Serravalle), il quale combattè con la cavalleria appiedata contro gli austriaci in fuga e venne anche ferito durante la mischia; al tenente Giovanni Della Lucia, da Feltre (Belluno); al tenente Davide Deotto, da Verzegnis (Udine); al sergente Attilio Missoni, da Moggio Udinese; al sergente Giovanni Pupp, da Porcia (Udine); all'aiutante di battaglia Luigi Romano, da Pordenone (Udine); all'aspirante ufficiale Carlo Soravia, da Pieve di Cadore (Belluno); al soldato Paolo Virco, da Bagnaria Arsa (Udine); al capitano Antonio Visentini, da Longarone (Belluno); nonchè medaglie di bronzo: al caporal maggiore Umberto Ardit, da Cavasso Nuovo (Udine); al soldato Attilio Barnaba, da Buja (Udine); al capitano Nino Barnaba, da Maiano (Udine); al caporale Giovanni Buzzat, da Feltre (Belluno); al tenente colonnello cav. Gustavo Cattaneo, da Udine, al soldato Giovanni Chinese, da Resia (Udine) al caporale Olivo Colle, da Belluno, al soldato Domenico Cotterli, da Moimacco (Udine) al sergente Lino Del Rosso, da Osoppo (Udine); al soldato Emilio Dose, da Gonars (Udine); al soldato Eugenio Facchini, da Socchieve (Udine); al soldato Vincenzo Pavan, da Sacile (Udine); al caporal maggiore Nunzio Polloni, da San Gregorio nelle Alpi (Belluno); al sottotenente Didino Sabbadini, da Polloredo di Monte Albano (Udine); al soldato Sante Santin, da Azzano Decimo (Udine); al soldato Francesco Trinco, da Cividale (Udine).

COMUNICATI *)

Maria Bonassin
Guido Salvadori
partecipano il loro matrimonio
Trieste, 17 giugno 1920.

Il sottoscritto, dolorosamente sorpreso degli attacchi cui viene fatto segno, dichiara di aver prestato l'opera sua, dopo le vive insistenze a lui fatte, nella convinzione di agire soltanto nell'interesse del Pubblico e dello Stato (avendo nella sua professione potuto più da vicino di ogni altro constatare l'entità del danno arrecato): e ciò sia detto anche a coloro i quali preferirebbero forse che ancor oggi i falsificatori di banconote continuassero indisturbati nelle loro imprese.

Lo scrivente non ebbe alcun compenso e sfida chiunque a provare il contrario: valga un tanto a dimostrare che egli si sobbarcò all'ingrato e pericoloso incarico unicamente per patriottismo.

Trieste, 17 *giugno* 1920.

Alfredo Marcolin.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il Commissario Straordinario per il Comune di Castelnuovo d'Istria

AVVISA

che a tutto 10 *luglio* 1920 *è aperto il concorso al posto di medico condotto per il circondario sanitario di Castelnuovo d'Istria, con uno stipendio di lire* 6000 *(seimila) annue aumentato da un indennizzo per la carrozza di lire* 1500 *(millecinquecento) all'anno. Per le prestazioni a pagamento agli abbienti eseguite in ambulatorio o a domicilio vale la tariffa stabilita dall'ordinanza N.* 105998 *in data* 3 *aprile* 1920 *del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia.*

*I documenti da presentarsi, le formalità del concorso e le condizioni della condotta, sono tutte contenute nell'avviso di concorso pubblicato nell'*Osservatore Triestino *del giorno* 15 *corrente.*

Castelnuovo, li 16 *giugno* 1920.

Il Commissario Straordinario per il Comune
PETROVICH

La nuova strada Trieste-Monfalcone

Risale al 1914 la costituzione a Trieste di un comitato interprovinciale il quale interpretando i desideri di tutte le classi commerciali e industriali di Trieste, aveva rivolto al cessato Governo alcuni memoriali richiedenti la pronta costruzione di una strada che fosse in diretta comunicazione con Monfalcone, che già allora si delineava come un futuro primario centro industriale. Questa strada avrebbe dovuto supplire la attuale esistente cioè quella di Prosecco e Opicina, difficoltosa per il trainamento dei carri dato il lungo percorso da superare e le ripide salite per l'altipiano carsico, prima di ridiscendere alla costa. La nuova strada avvicinata al mare il più possibile, avrebbe portato un grandissimo vantaggio alle comunicazioni con Monfalcone e co nl'interno del Regno. Come obbiettivo secondario per la costruzione della strada erano da prendere in considerazione le tre località costiere di Miramare, Grignano e Sistiana che ancor oggi difettano di pronte comunicazioni di fronte al notevole sviluppo che hanno preso come stazioni balnearie e climatiche.

I lavori del comitato promotore, ebbero un primo apparente esito felice. Nel 1906 il Governo di Vienna, riconoscendo, in massima, la necessità di una diretta comunicazione fra Trieste e Miramar — dava al Comune l'autorizzazione (per intraprendere gli studi sulla costruzione, studi che furono concretati da un progetto dell'impresa edilizia degli ingegneri Mazorana e Comel di Trieste. Però, il Governo austriaco proibì che la nuova linea attraversasse l'esteso parco di Miramar e i vicini boschetti.

Nel progetto dovette essere esclusa pure la possibilità di costruire una galleria sotto il parco, costruzione questa che si rendeva necessaria.

Fu replicatamente chiesto al cessato Governo di togliere le restrizioni imposte, facendo presente che riesciva impossibile la costruzione della strada come richiedevano i bisogni, senza attraversare il parco di Miramar.



Il Governo di Vienna rimase però fermo sulle decisioni prese. Il progetto dovette cadere e la costruzione della nuova strada rimase cosa morta.

Intanto man mano che Monfalcone acquistava sempre maggiore importanza come forte centro industriale, più veniva sentito a Trieste e in quella località il bisogno di una più diretta comunicazione.

Dopo la redenzione, il problema della strada si impose con più evidente urgenza. E quando nella Venezia Giulia fu istituito il Commissariato Generale Civile, questo incaricò subito il dipartimento tecnico di elaborare i progetti e presentarli con la massima sollecitudine, per essere poi trasmessi al Governo centrale.

Il progetto definitivo

Il piano costruttivo compiuto dal dipartimento tecnico è, con qualche modificazione, conforme a quello elaborato a suo tempo dagli ingegneri Mazorana e Comel, comprendente però la galleria forata sotto il parco del castello di Miramar.

La nuova strada di Monfalcone, che partirà da Barcola Miramar, a 600 metri prima del castello, si eleverà rapidamente fino a circa 50 metri sopra il livello del mare, approfittando delle favorevoli condizioni del terreno. Essa quindi salirà ancora con pendenza minima, raggiungendo la quota di 91 metri, in corrispondenza del ciglione della cava della Società Adriatica. In questo punto, all'altezza di Sistiana, la strada si ricongiungerà con l'attuale erariale Opicina-Monfalcone. Risulta ben chiaro l'enorme vantaggio di questa arteria costiera che abbrevierà di molto la comunicazione con Monfalcone, senza contare che l'attuale strada di Prosecco è di difficile transito per il trasporto di merci in causa delle fortissime pendenze. La nuova strada per Monfalcone diminuirà di ben nove chilometri il percorso attuale.

Complessivamente il nuovo tronco stradale Miramare-Sistiana avrà la lunghezza di m. 11.220 con raggio minimo di curve di metri 50 e con pendenza massima del 3.5 per cento, che sarà raggiunto soltanto per una livellata lunga metri 870. Questa rampa si è resa necessaria per evitare una maggiore lunghezza della galleria che verrà costruita sotto la parte più elevata del parco di Miramar.

La galleria che è la costruzione più importante della nuova strada sottopasserà il lungo sperone, alla cui estremità, verso il mare, si trova il castello.

Si è scartata l'idea di seguire la linea dello sperone evitando con ciò la costruzione della galleria, oltre che per l'ingente valore delle espropriazioni di terreno necessarie anche per l'andamento vizioso che si sarebbe dato alla strada. Quindi — anche per altre difficoltà di esecuzione — si è deciso di attraversare lo sperone con una galleria, nel punto in cui la presenza di due profonde vallate laterali, riduce al minimo la larghezza dell'attraversamento.

La galleria avrà la stessa larghezza della strada e avrà l'altezza massima di metri 6.25. Il rivestimento interno della galleria sarà in muratura di pietrame e cemento con uno spessore di cm. 80. Questo rivestimento sarà simile a quello usato nel traforo di Montuzza e di S. Vito.

Anche una linea tramviaria

Il progetto è stato già inviato al Commissariato Generale Civile per la necessaria approvazione.

A quanto apprendiamo i lavori potranno essere iniziati quanto prima. La mano d'opera per la costruzione di questo importante tronco stradale, sarà presa esclusivamente tra le nostre maestranze.

La spesa per questa nuova strada è stata preventivata a circa cinque milioni.

E' noto che anche la Società triestina del tramvay ha elaborato un progetto per la costruzione di una linea tramviaria Trieste-Monfalcone. I tracciati sono già stati inviati al Commissariato Generale Civile.

La linea in parola sarebbe utilissima per il grande numero di operai che lavorano a Monfalcone e che alla sera fanno ritorno a Trieste.

Usufruendo della linea da Trieste a Monfalcone, si impiegherebbe circa un'ora e dieci minuti con circa diciassette fermate durante il percorso.

Trieste sede del Comando di Corpo d'Armata

Da ieri il locale Comando di zona ha assunto la denominazione di Comando di corpo d'armata di Trieste ed il Comando di settore quella di Comando della 10.a divisione di fanteria di Trieste.

L'orario estivo al Commissariato Generale Civile

Si comunica per opportuna norma del pubblico, che a partire da ieri 16 corrente, è stato introdotto al Commissariato Generale Civile l'orario di ufficio estivo, dalle 8 alle 14.

Lavori pubblici ed opere per le ricostruzioni e riparazioni dei danni di guerra

Dalla relazione testè presentata dal Dipartimento tecnico al Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, risultano alcuni dati circa l'attività svolta dal Genio militare, prima, e dallo stesso Dipartimento tecnico, dopo, per l'opera di ricostruzione e riparazione dei danni di guerra.

Lavori ultimati al primo giugno 1920:

Iniziati dalle direzioni militari e ultimati dal Dipartimento tecnico:

a) strade	L.	310.000.—
b) lavori di edilizia	»	1.773.561.—
	L.	2.083.561.—

Iniziati ed ultimati dal Dipartimento tecnico:

a) strade	L.	319.000.—
b) lavori di edilizia	»	26.500.—
c) restauri edifici pubblici	»	6.220.000.—
Totale	L.	6.565.500.—
Totale generale	L.	8.649.061.—

Lavori in corso di esecuzione:

A) Presi in consegna dalle Direzioni militari:

a) stradali	L.	11.607.000.—
b) di ricostruzione edilizia	»	32.579.200.—
Totale	L.	44.186.200.—

B) Iniziati dal Dipartimento tecnico:

a) stradali	L.	1.877.000.—
b) di ricostruzione edilizia	»	5.858.606.—
c) restauri edifici pubblici	»	17.160.000.—
Totale	L.	24.895.606.—
Totale generale	L.	69.081.806.—

Tenuto conto degli aumenti in corso per il nuovo trimestre, si può calcolare che i lavori in corso di esecuzione importino la spesa preventivata di lire 96.714.000.

Operai occupati	15.000
Imprese impiegate	110

In base alle cifre sopra riportate si può ben giudicare che notevoli sono i risultati finora conseguiti nell'azione di restaurazione dei danni di guerra.

Ma, molto, moltissimo, occorre ancora fare, e S. E. il Commissario Generale Civile, convinto di ciò, in una riunione testè tenuta coi dirigenti i vari servizi, ha impartito disposizioni per dare il massimo impulso ai lavori in corso, per iniziare gli altri che siano ritenuti necessari e, d'altro canto, per studiare celermente la soluzione di tutti i problemi che attengano al risorgimento materiale, industriale, commerciale, della Venezia Giulia.

Intanto, per ciò che attiene alle ricostruzioni, le direttive del Commissario Generale comm. Mosconi basano sui seguenti punti, che saranno meglio chiariti in una circolare che è in corso di stampa:

1) Lo Stato provvede a proprie spese alla ricostruzione ed alla riparazione di tutti i danni materiali recati dalla guerra ai beni e alle opere e costruzioni di interesse generale dell'erario, delle provincie, dei Comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, di altri enti pubblici.

Il Commissariato Generale Civile, a mezzo del Dipartimento tecnico, cura la esecuzione dei relativi lavori.

2) Le provincie, i Comuni, gli enti locali in genere, mentre devono denunciare le opere di interesse pubblico, che, nella rispettiva circoscrizione, è necessario compiere a spese dello Stato, possono essi stessi chiedere di eseguire tali opere, sotto il controllo del Dipartimento tecnico, e col rimborso delle spese, a mano a mano che progrediscono i lavori.

Il Commissariato Generale concederà la sua autorizzazione previa approvazione dei progetti relativi.

3) Il Commissariato Generale Civile, a mezzo del Dipartimento tecnico, provvede all'impianto di magazzini di deposito di materiali d'ogni genere da costruzione, da concedere agli enti predetti od anche ai privati, a prezzo di costo, a pagamento diretto, ovvero rispettivamente in acconto dei pagamenti dovuti per lavori eseguiti o per risarcimenti dei danni di guerra.

In conseguenza di tali criteri, S. E. il Commissario Generale Civile, mentre ha esposto alla Presidenza del Consiglio un dettagliato programma di lavori pubblici da eseguire, ha richiesto i fondi occorrenti, che ascenderanno a una cifra assai rilevante, ivi comprese altresì le spese per l'esecuzione di alcune opere, che pur non potendo rientrare nel carattere di quelle urgentissime per riparazione di danni di guerra, sono tuttavia ugualmente urgenti e necessarie per il risorgimento economico della Venezia Giulia.

Di più il Commissario Generale, nell'intento di stimolare l'iniziativa privata verso una più intensa attività edilizia, si propone di attuare una serie di provvedimenti specialmente per agevolare ai privati la ricostruzione delle case danneggiate dalla guerra. Primo di tali provvedimenti sarà la costituzione dei consorzi fra i danneggiati di guerra, a somiglianza di quelli sorti nel Veneto per effetto del R. decreto 29 aprile 1920 n. 605, a cui saranno concesse analoghe facilitazioni.

Il nostro Museo civico di storia e d'arte

Chiamato un anno fa dalla fiducia del Consiglio comunale di Trieste a dirigere il Museo civico di storia e d'arte il prof. Piero Sticotti presentò di questi giorni la sua prima relazione nella quale è anche la relazione della gestione tenuta dal suo predecessore nei primi cinque mesi del 1919.

A proposito di acquisti e doni il prof. Sticotti rileva anzitutto che, poichè urgeva il bisogno di rifornire la biblioteca di consultazioni delle opere e dei periodici speciali di archeologia d'arte e di storia patria, l'officina degli utensili per la conservazione e la riparazione della suppellettile scientifica e del mobilio e lo studio fotografico dei materiali atti ad assicurare il regolare funzionamento dell'archivio fotografico, gli acquisti si ridussero al completamento delle raccolte patrie e numismatiche.

Affluirono al museo molti e preziosi doni di cittadini. Furono ordinate due mostre patriottiche; l'esposizione di ricordi del martirio e della liberazione di Trieste, allestita dalla locale Camera di Commercio e Industria alla Fiera dell'Ascensione a Venezia, e la mostra del Risorgimento della Venezia Giulia, con la quale la Società di Minerva commemorò l'anniversario della redenzione.

Le due mostre e la costituzione a Trieste, del Comitato Regionale della Società Nazionale per lo studio del Risorgimento italiano servirono a novello incitamento per la creazione di una sezione del Risorgimento nostro.

La sezione patria dell'archivio fotografico si accrebbe di 21 fotografie artistiche raffiguranti episodi della liberazione di Trieste.

Armi della Guardia Nazionale, medaglie, sigilli, distintivi, disegni, stampe, fotografie, manoscritti, carteggi e pubblicazioni d'interesse storico locale sono stati donati.

Da segnalare specialmente è una preziosa collezione di 465 monete della Cina, messa insieme dal sig. Antonio Teodoro Vidossovich durante la sua prigionia a Sciangù sul piroscafo Lloydiano «Siberia» e da lui donata al Museo insieme coi relativi cataloghi, con una carta della Cina.

Il sig. Angelo Alfonso Polacco lasciò in legato al museo tre quadri fiamminghi, i quali saranno consegnati dopo la morte della vedova Lucia Polacco Bussi.

Nei giorni che precedettero la redenzione, avendo il prof. Sticotti sollecitato dal Sindaco avv. Valerio l'incarico di ricuperare tutte le cose d'interesse storico, artistico e letterario sequestrati durante la guerra dalla polizia austriaca, potè, oltrechè restituire ai proprietari una grande quantità di libri, quadri, carte, stampe, archivi, anche riavere e rimettere a posto nel museo di Villa Basevi la bandiera, le divise i ricordi del battaglione universitario romano del 1848-49 insieme coi libri e con le carte donati dalla vedova di Filippo Zamboni, nel 1908 da Trieste alla tomba di Dante di Ravenna.

Con concorso dell'Ufficio Belle Arti e Monumenti del R. Governatorato per la Venezia Giulia assicurò al Lapidario di Trieste due marmi romani del Castello di Miramar: una lapide votiva e una bandiera.

Inviato dal R. Governatorato alla Missione Italiana per l'armistizio a Vienna con l'incarico di collaborare alla rivendicazione di oggetti di storia e d'arte sottratti dai nostri paesi dal governo austriaco, potè sollecitare il rinvio di una gran parte di essi alle loro sedi. In seguito a ciò, un incaricato del Segretariato Generale per gli affari civili al Comando Supremo del R. Esercito in Padova riconsegnava al museo una cassa di monete d'oro e d'argento.

Dall'Ufficio Belle Arti e Monumenti era stato temporaneamente dato in custodia al museo il tesoro della Cattedrale di S. Giusto (quattro busti reliquiari d'argento e due croci astili del 1300) inoltre un calice e 2 ostensori appartenenti alla chiesa parrocchiale di Rovigno. Il museo ha pure in deposito dal medesimo ufficio tre antiche statue in legno, che il comm. Cirilli e il direttore levarono il 2 novembre 1918 dall'abside della distrutta chiesa di S. Giovanni di Duino.

Invece portroppo, non è riuscito ancora a riavere 191 disegni originali di G. B. Tiepolo e della sua scuola e una statua di legno di S. Floriano, opera della fine del secolo XV, che erano stati donati al museo dagli eredi del bar. Giuseppe Sartorio e che il 18 agosto 1916 dal conservatore provinciale della Commissione centrale di Vienna furono trasportati al museo di Lubiana, ove sono tuttora.

Durante il 1919, il prof. Sticotti, ebbe l'occasione di guidare parecchie comitive di studiosi e di ospiti al Museo, al Lapidario e alla chiesa di S. Giusto, tra gli altri i componenti il corso magistrale estivo diretto dall'illustre prof. Giovanni Gentile dell'Università di Roma, ai quali anche illustrò in una conferenza i monumenti romani della Venezia Giulia, e numerosi rappresentanti di varie società italiane.

La visita del prof. Giovanni Ferri, direttore della raccolta etnografica di Roma, fruttò la costituzione, promossa dal comm. Ciro Trabalza, di un Comitato locale al fine di raccogliere materiali per una mostra etnografica della Venezia Giulia, la quale figurerà nel futuro grande museo etnografico nazionale di Roma, comitato il quale ebbe la cordiale adesione del comm. Francesco Salata, capo dell'Ufficio centrale per le nuove provincie, e l'approvazione dell'allora Commissario generale on. Ciuffelli.

Molti furono gli studiosi e gli artisti che vennero a studiare le raccolte o a far ricerche nella biblioteca del museo.

Frequentissime furono le consultazioni date dal direttore a voce e in iscritto su questioni d'arte e d'archeologia, una moltitudine di dilettanti e di collezionisti si rivolse al museo per avere notizie su monete e oggetti di ogni specie e di ogni epoca.

Nuove pubblicazioni. La Società Alpina delle Giulie ha commemorato il 24 maggio, quinto anniversario della dichiarazione di guerra, con un'interessante pubblicazione geografica intitolata «Il confine orientale d'Italia dalle Alpi Carniche al mare». La pubblicazione è di particolare competenza della Società Alpina delle Giulie, che dei confini naturali d'Italia parlò ancora negli anni dell'attesa in «Atti e memorie» e nel *Bollettino delle Alpi Giulie*.

Le tavole topografiche sono state compilate dalla Società Alpina delle Giulie sulla base di quelle dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e i «clichés» schematici che le accompagnano indicano i vari confini proposti particolarmente per quello orientale.

La pubblicazione porta anche il testo dei 16 articoli e del «memorandum» del Patto di Londra del 26 aprile 1915 con la firma dei quattro ambasciatori delle Potenze dell'Intesa e una cartina esplicativa che segna i territori dell'Istria, della Dalmazia e dell'Albania che il Patto medesimo assegna all'Italia.

Otto tavole segnano in dettaglio la linea del confine dalla Carnia al mare: La prima percorre la zona dal monte Lodin al monte Pec, che comprende la zona carnica orientale — Tarvisio e la catena delle Caravanche. La seconda percorre le Alpi Giulie (Passo di Piedicolle) e la terza carta segna il confine orientale della Carsia Giulia dal Passo di Piedicolle al monte Nevoso.

La quarta cartina è preceduta e illustrata da un prospetto geografico dei valli romani delle Alpi Orientali, e segna la linea di confine della Carsia liburnica che va dal monte Nevoso al mare.

Le altre quattro tavole illustrano il confine orientale e sono accompagnate dai prospetti geografici delle varie proposte per la soluzione del problema adriatico. Vi è la linea di Wilson che seziona l'Istria a metà, la proposta dell'ammiraglio House e di Tardieu per la creazione dello Stato cuscinetto; il progetto di Tittoni pure per lo Stato cuscinetto e infine la linea di compromesso Nitti-Lloyd George e la proposta di Clemenceau, Polk e Crowe.

Il prof. dott. Mario Piccotti, ch'è stato il dotto e diligente commentatore di ogni tavola geografica sia considerandone il valore strategico che il valore etnico, conclude l'interessante pubblicazione discutendo con vivo senso patriottico le diverse proposte per la soluzione del confine orientale e della questione di Fiume, dichiarando che l'Italia vuole i suoi termini sacri raggiunti per eroismo di soldati e volontà di popolo. La pubblicazione è stata decorosamente stampata dallo stabilimento tipografico G. Caprin.

NOTE DI CRONACA

La risposta dei fratelli Perrone all'on. Silvio Crespi

Alle lettere dell'on. Silvio Crespi, da noi ieri pubblicate, i fratelli Perrone rispondono con la seguente lettera:

On. SILVIO CRESPI

Presidente della Banca Commerciale

MILANO

Riceviamo la sua lettera raccomandata del 9 giugno e prendiamo atto del suo contenuto.

La nostra risposta, che nonostante il suo parere contrario, vulnera completamente il verbale del Consiglio di Amministrazione in data 28 maggio, in quanto dimostra alla luce dei fatti, la piena fondatezza delle accuse da noi mosse a taluni dirigenti della Banca e l'assoluta inconsistenza dell'unica censura che si sia osato formulare contro di noi, quella di aver tentato la conquista della Commerciale, costituisce un documento di consapevolezza e di moderazione. Alla necessità della disciplina borghese e della solidarietà industriale troppo abbiamo sacrificato, tacendo, con patriottica abnegazione molti altri fatti che concernono un periodo caratteristico della storia del nostro Paese, periodo ancora, purtroppo, non chiuso. Andare più oltre nel nostro sacrificio, come vorrebbe il Consiglio di Amministrazione, non possiamo, perchè sarebbe grave colpa verso il Paese e verso noi stessi.

Pertanto, confermiamo pienamente ed integralmente le conclusioni della nostra risposta e insistiamo nel chiedere un'indagine ampia, accurata, coscienziosa, e profonda su tutta l'opera nostra e degli uomini della Banca. Questa indagine, per la sua vastità e complessità, non può essere compiuta altrimenti che nella forma e con le modalità da noi indicate.

PIO PERRONE e MARIO PERRONE.

Convegno di pesca dell'Alto Adriatico

In questi giorni si è riunito il Convegno delle marine pescherecce dell'Alto Adriatico per esaminare i vari problemi connessi col rinnovamento del naviglio e l'intensificazione dell'industria, quelli derivanti dalle mutate condizioni dell'economia dell'Adriatico e finalmente per facilitare il sorgere di un forte organismo industriale per l'incremento della pesca.

Intervennero alle importantissime riunioni, presiedute dall'ing. Giustiniano Bullo e tenutesi dal 9 all'11 corrente successivamente a Venezia, Chioggia e Padova, l'ispettore superiore della pesca prof. Gustavo Brunelli, rappresentante il Ministero d'Agricoltura, on. Davanzo e Valle per la Società Triestina di pesca, Nardo, Bellemo, Minni, Meschinelli e Camuffo per la Società Regionale Veneta, Spinelli, Rotalli, Ragni per la Società Industriale Veneziana di Pesca, Merli, e Barello, per la Società pesca e trasporti di Ancona, on. Miari, Corinaldi, Cigana, Mezzetti per il gruppo padovano, Badassi per Ravenna, Marchetti per Mesola, i rappresentanti delle autorità locali ed altri distinti industriali e cultori della pesca.

Vennero trattati pochi ma fondamentali problemi della economia peschereccia: dell'adozione dei mezzi meccanici specie per la pesca, dei futuri rapporti con gli altri popoli dell'Adriatico, della estensione della pesca con fonti luminose in tale mare, della conservazione del prodotto del ripopolamento delle acque dolci ecc.

Vennero quindi votati importantissimi ordini del giorno per la tutela degli interessi pescherecci italiani nella sponda orientale adriatica che nel Patto di Londra troverebbero la migliore loro garanzia rilevando che del naviglio venga tenuto conto della importanza politica e militare, invocando la sollecita presentazione del disegno di legge già elaborato dalla commissione consultiva e dall'ispettorato oltre ad altri voti su argomenti di minore importanza.

Venne decisa la istituzione di una sezione della Società Regionale Veneta in Padova e finalmente fissato un nuovo convegno nazionale di pesca a Trieste in occasione del congresso delle Società per il progresso delle Scienze nel prossimo ottobre.

Bimbi fiumani di passaggio per Trieste

Il Comitato napoletano che si recherà a Fiume oggi a rilevare i bambini che Napoli vuole ospitare, ripartirà venerdì alle 12. Sarà di passaggio a Trieste alle 16.30.

All'Università commerciale Revoltella. Il prof. Ferdinando Pasini chiuderà oggi (alle 18) il suo corso pubblico di lezioni sulle «Opere di Giovanni Prati» e tratterà del poema «Armando».

Conferenza per levatrici. Domani, alle 17, il dott. Carlo Ravasini terrà una conferenza nella Biblioteca dell'ospedale civile su: «Le malattie veneree nella donna». Tutte le levatrici possono intervenire.

La giunta per la conferenza distrettuale dei maestri invita i membri oggi, alle 18, nella civica Scuola di Cittanuova.

Laurea. Il concittadino signor Paolo Contin ha conseguito questi giorni la laurea in giurisprudenza all'Università di Bologna.

Monte di Pietà. Stamane saranno posti in vendita diversi preziosi della gestione 145 dal N. 7001 al N. 8000, assunti nell'agosto 1919; dopopranzo aste volontarie.

Nel caffè «Flora». La scorsa notte, dall'esterno del caffè «Flora», in Piazza Unità n. 3, alcuni ignoti rubarono quattro sedie di ferro, del valore di 130 lire, in danno del proprietario Francesco De Grani, abitante al n. 5, di via Ugo Foscolo.

Le due amiche

Anna Micavic, di 27 anni, residente a Mattuglie, comparve d'improvviso, l'altra sera, in casa di Anna Bolcic, in via Udine n. 18.

Fu una sorpresa: una lieta sorpresa per Anna Bolcic, di professione fruttivendola. «In illo tempore», quando la Micavic abitava a Trieste, le due donne si erano conosciute ed avevano stretti rapporti di intima e profonda amicizia. Avevano dimorato nello stesso edificio, vissuto gomito a gomito, confidandosi tutti i loro segreti, comunicandosi le loro speranze, professandosi un'amicizia che non sarebbe stata mai distrutta.

Ma venne la guerra, l'evento terribile che sconvolse tanti ordinamenti e tanti rapporti alterò. Maria Micavic, una bionda magnifica dalle larghe spalle e dai fianchi sodi, partì dalla città, si stabilì a Mattuglie, e fece nozze, chè la bella persona «troppa gioia d'amplessi promettea al marital desio». Passarono gli anni ed Anna Bolcic più nulla seppe dell'amica di un tempo.

Or è da immaginare, quando l'altra sera il campanello squillò al suo uscio, con quanta gioia la fruttivendola rivide la compagna degli anni della giovinezza e la riabbracciò. La fece entrare nel suo appartamento colmandola di premure e di gentilezze, con un trasporto ed un entusiasmo che rivelavano tutta la bontà dell'animo suo e la profonda soddisfazione che in quel momento ella provava.

— Maria mia, dopo tanto, chi se la gavessi spetada! La vegni, la se comodi, come che fussi a casa sua.

— Siora Ana benedetta, me rincressi de disturbarla.

— Ma la se figuri! gnente disturbi, fra amiche.

E, poi che i convenevoli d'uso furono scambiati, cominciarono le confidenze, e i lontani ricordi furono rievocati e fu, come sempre accade, esaltato il bel periodo triestino che le due amiche aveva veduto felici. Anna Micavic spiegò poi il motivo della sua visita e disse che, essendo venuta in città per alcune compere, aveva fatto tardi e non era riuscita a prendere il treno che doveva ricondurla a casa. Allora s'era rammentata dell'antica colleganza.

— Ana mia, la ga fatto benissimo: mi no la lasso andar via. Adesso che la xe vignuda, la dormirà qua, e cussì la xe al sicuro.

L'ospitalità fu accettata con infinito gradimento. Anna Micavic restò una notte e il mattino seguente presso la Bolcic; poi, giunta l'ora della partenza, salutò la Bolcic, movendo verso la stazione.

Ma ella aveva appena lasciato la casa di via Udine, quando la fruttivendola fece una curiosissima constatazione: dal cassetto di un mobile, collocato entro la stanza che aveva ospitato Anna Micavic, erano scomparse mille lire sonanti. Scomparse senza proprio lasciar traccia alcuna.

Attentato furtivo contro la Ditta Weiss

La scorsa notte una piccola banda d'ignoti ladri portò a compimento un colpetto in danno alla Ditta M. Weiss, situata ai n. 7, 9, 11 di Corso Vittorio Emanuele III.

I ladri, servendosi di chiavi false, aprirono il portone della casa al n. 11, di detta via: quindi, penetrati nel corridoio dell'atrio, si accinsero a forare la parete divisoria che dà nel magazzino della Ditta, penetrando nell'interno e asportando stoffe e biancheria per un valore di circa 18,000 lire.

L'ispettore Bobi, perlustrando con la sua pattuglia d'agenti lungo il Corso, veniva a conoscenza del furto: quindi si mise sulle traccie dei ladri, riuscendo a ritrovare, nell'atrio della casa al n. 3 di via Muda Vecchia, ch'era aperta, due pezze di stoffa lasciate nel momento della fuga dei ladri.

Nel medesimo tempo le pattuglie della questura Turus e Vecchiet, venivano informate del fatto, e, dopo minutissime indagini, procedevano all'arresto di cinque persone.

Il cav. Carusi, fatto un sopraluogo, ha impartito disposizioni per ulteriori indagini, le quali proseguono alacremente.

Furono sequestrate venti dozzine di fazzoletti, una pezza di madapolam ed una pezza di stoffa del valore di 2500 lire.

Negli Hangars del Puntofranco. La scorsa notte, alcuni ladri, riusciti a rimanere ignoti, nascostisi nell'interno dell'Hangar n. 7 del Puntofranco vecchio, forzarono sei porte per perpetrare qualche furto, ma sul più bello, venivano disturbati dai passanti o dalle pattuglie di servizio, per cui dovettero lasciare il tentativo.

TEATRI E CONCERTI

Fregoli al Politeama. Stasera, dunque, Leopoldo Fregoli si ripresenterà al pubblico triestino, dopo otto anni, con programma vario e attraente. Lo spettacolo principierà alle 20.45.

Eden. Ieri terminarono le proiezioni del bellissimo dramma dell'Ambrosio: «L'amante della luna».

Oggi si proietterà la pellicola d'avventure: «Gli avvelenatori dell'umanità». Sabato, l'attesa novità: «La calata degli Unni», pellicola storica.

Conservatorio Tartini. Oggi, alle 20.30, esperimento musicale degli alunni della scuola di pianoforte della professoressa Ida Fradelloch e del prof. Skolek; di quella di canto della professoressa Augusta Rapetti-Bassi; e di quella di violino del prof. Lionello Morpurgo. Accompagneranno al pianoforte la maestra Rapetti-Bassi e il maestro Antonio Miazzi.

CINEMA E VARIETÀ

Eden. Oggi e domani si proietterà il dramma sensazionale «Gli avvelenatori dell'umanità!» interpreti i migliori artisti del teatro francese. Sabato, finalmente la grandiosa visione storica: «La caluta degli Unni», capitanati da Attila, nelle contrade d'Europa. Sarà questo uno di quei films per i quali qualunque ambiente sembra troppo poco vasto; di quei films che costano milioni e lunghi mesi di esperienza e che riproducono intere epoche storiche, fra lampi abbarbaglianti di guerre e di passioni fatali. «Attila» richiamerà all'Eden un pubblico svariatissimo, che andrà dallo studente ginnasiale alla giovanetta innamorata, al vecchio amante più dell'arte che della vita.

Leda Gys «Quando si ama», al Cinematografo Italia è questi giorni sulle bocche di mezza cittadinanza. Bello il dramma, magnifica la protagonista, meravigliose le «toilettes» della protagonista e lusso straordinario della messa in scena. Tutte queste attrattive, della pellicola «Quando si ama», hanno chiamato anche ieri una grande folla che incessantemente affluiva nei vasti eleganti ed ariosi saloni del Cinematografo Italia.

Oggi quarto giorno dell'incantevole spettacolo. «Quando si ama», si proietta col seguente orario: 18, 19,10, 20,20, 21,30 e 22,40. Anche per oggi si prevede un grande concorso di pubblico e per questo ai desiderosi di maggior quiete, raccomandiamo la prima proiezione pomeridiana.

Salone Edison (Piazza Oberdan). «Chiffonette», con protagonista la celebre ballerina Stasia Napierkowska, è il bel film che da ieri si proietta in questo cinema e che ha avuto il plauso incondizionato. Le sofferenze, le privazioni, le insidie, i pericoli cui va incontro una povera fanciulla venditrice di fiori è la tela di questo dramma passionale a forti tinte. In questo lavoro tutto è tratteggiato sublimemente; con tale evidenza di realtà, da suscitare nel cuore dello spettatore un vivissimo senso di compassione.

Le proiezioni principiano alle 17.

Modernissimo. Oggi si proietta per l'ultimo giorno «Valanga» la pellicola dalle fotografie meravigliose e dalla trama originale ed interessante. Elettra Raggio — strano tipo di donna moderna — vi sfoggia delle belle «toilettes» ed incarna con arte il tipo di Sivana la dama folle. Domani una novità di cartello «Il trono e la seggiola» una piccante satira dei costumi di certe corti, con il concittadino Tullio Carminati nella parte di re.

«Io ti voglio», ha gran successo al Gran Cinema Savoia, dove seralmente il pubblico più elegante accorre per ammirare i due splendidi protagonisti Mary Bayma Riva e D'Accurso. E' questa una meravigliosa pellicola degna d'essere annoverata fra i più grandi lavori passionali finora dati. Anche oggi «Io ti voglio» si replica dalle 17,30 in poi, ininterrottamente. Il salone è arieggiatissimo.

Quanto prima «Jack, l'elegante avventuriero» con interprete il celebre e popolarissimo Jack americano; che tutta Trieste deve vedere.

CRONACA GIUDIZIARIA

Banconote false e... false apparenze

(CORTE D'ASSISE)

Iermattina, alle 9, fu ripreso il dibattimento contro Gropaiz, Stradiot, Kobal, Potrata, i fratelli Tollovitz; i due primi accusati di falsificazione di banconote da 5 lire, gli altri di spaccio delle stesse.

Un colpo di scena

L'accusato Potrata, che aveva a suo tempo ricevuto da un tale Cepin 400 dei 1000 falsificati, dal Cepin comperati per tramite di Roberto Tollovitz, affermava di aver nascosti i 400 falsificati in un muro a Barcola. Tornato poi a riprendere le banconote, non seppe più trovare il luogo dove le aveva nascoste.

All'udienza odierna il difensore del Potrata, avv. Okretich, dichiara che a lui stesso sembrando impossibile che il suo difeso non avesse saputo ritrovare il sito dove aveva nascosto i falsificati e poichè il P. M. afferma che il Potrata deve averle smerciate nella Jugoslavia, trovò opportuno di interrogare il Potrata. L'accusato confessò che i falsificati sono da una famiglia di conoscenti.

Invitato dal presidente a comunicare il nome della persona che custodisce i 400 falsificati, il Potrata vi si rifiuta, dicendo che non vuol compromettere chi, solo per amicizia, gli fece un favore.

L'avv. Okretich, però, convince il Potrata a dire a lui soltanto il nome e l'indirizzo della persona; poi comunica di saperlo ma si richiama al segreto professionale e non vuol dire il nome. Però è pronto a recarsi a prendere i falsificati. La Corte concede, e, nell'udienza stessa, il difensore ritorna e fa la consegna. Si verifica che i falsificati sono realmente 400 e della stessa qualità delle lire false sequestrate a Tollovitz Roberto e che sono sul tavolo presidenziale.

Un sopraluogo

Dal teste Krisman era stato affermato in processo che egli con l'accusato Kobal, avevano occupato all'«Albergo Europa» la stessa stanza dove nella stufa furono lasciati i 100 falsificati comperati dal Tollovitz; e che, dopo un'assenza di qualche giorno, tornati a Trieste, presa all'«Albergo Europa» la medesima stanza, avevano trovato ancor sempre nella stufa i falsificati. Per proposta del P. M., la Corte inviava all'«Albergo Europa» per un sopraluogo, il giudice istruttore dott. Janchi il quale all'udienza odierna riferisce:

— Il Kobal, dal 12 al 16 agosto 1919, occupò all'«Albergo Europa» la stanza N. 12, che ha la stufa di maiolica. Fu poi allo stesso albergo dal 23 luglio al 3 agosto, ed occupò prima la stanza numero 18, poi quella N. 10; tutte e due senza stufa. Quando tornò la seconda volta, la stanza numero 12 era occupata da altri forestieri. Il Krisman non alloggiava all'albergo, ma fu veduto talvolta di buon mattino scendere le scale. Perciò si suppone che abbia dormito con il Kobal oppure che si sia recato molto per tempo a fargli visita.

L'accusato Kobal, interrogato, dice:

— Che iera la stessa camera tute due volte ga dito el Krisman e no mi. Quel che so, xe che le lire false, come che le go comprade, cussì al Tollovitz ghe le go tornade.

Le altre domande dei difensori sull'audizione di testi sono respinte e il presidente dichiara chiusa l'assunzione delle prove. La Corte si ritira per la formulazione dei quesiti.

L'udienza pomeridiana s'inizia con la requisitoria del

P. M. dott. Spongia

Egli esordisce dicendo che la falsificazione di monete è reato grave perchè colpisce la collettività e, particolarmente gli strati poveri della popolazione quando, come nel caso presente, si tratta di contraffazione di moneta di piccolo taglio. Sta il fatto che identici falsificati in considerevole numero furono smerciati in altre città anche prima che a Trieste. Evidentemente si tratta di una vasta associazione a delinquere. L'oratore crede al teste Pompermayer anche perchè le sue affermazioni si accordano ad alcune dichiarazioni dell'accusato Roberto Tollovitz. Esmina minuziosamente le risultanze processuali affermando che le stesse provano l'esistenza oggettiva e soggettiva del reato di falsificazione per il Gropaiz e lo Stradiot e di mediazione e di smercio dei fasificati da parte degli altri accusati. In questo senso domanda ai giurati l'approvazione dei quesiti, e, in via subordinata, chiede che siano approva le questioni eventuali riguardanti l'attentato smercio per il Potrata; e ciò per l'avvenuta consegna dei 400 falsificati al dibattimento (consegna che può suscitare una infinità di dubbi, fra altro che siano stati procurati dal Gropaiz, questi giorni che era libero e vengano a sostituire gli esemplari pretesamente nascosti dal Potrata nel muro a Barcola); e quelle riflettenti lo smercio dallo Stradiot e dal Gropaiz, i quali negano anche circostanze futili provate da testi ineccepibili.

Parla quindi

l'avv. Zennaro

difensore del Gropaiz, dello Stradiot e di Alessandro Tollovitz.

Egli esordisce dicendo che questo processo non tratta di falsificazione di carta monetata che indirettamente. Rappresenta invece una fabbrica di falsificatori per mezzo di agenti provocatori; ciò che lo stesso codice punisce. Non vi sono leggi che autorizzino a lasciar libero un delinquente allo scopo d'indurre altri a delinquere ancora. Ma, se anche ciò, per inconcessa ipotesi, esistesse, vi è una legge morale: quella dell'umanità che non può permettere simile mostruosità.

— Nel caso presente, gli agenti provocatori ebbero la sfacciataggine di affermare che agirono per patriottismo — dice l'oratore — per nascondere l'ignobile agire; mentre si sa che le polizie di tutto il mondo pagano profumatamente con i fondi segreti di cui dispongono. Roberto Tollovitz si creò agente provocatore per salvare se stesso e scappare a Vienna, e certo va distinto dal Pompermayer. Ma sarebbe orribile il credere a questi due agenti e condannare coloro che possono essere innocenti; che, però, anche se colpevoli, sarebbero stati creati delinquenti dai provocatori stessi. Perchè non si chiese la estradizione del Cepin? Perchè non siedono sul banco degli accusati il Pompermayer e gli altri che hanno partecipato ai fatti? Già in altro processo di questo genere i giurati hanno bollato simili sistemi, assolvendo.

Ciò chiede oggi l'oratore, per tutti gli accusati. Esamina, poi, nei particolari le incolpazioni fatte ai suoi difesi. Confuta l'accusa e chiude la sua arringa, durata due ore, dicendo:

— Signori giurati! Questo processo è una fossa di pantano. Non insozzatevi le mani. Nella vostra pura coscienza, assolvete.

Il dott. Robba

difensore del Kobal, rileva non esser suo sistema di dire neanche mezza parola contro i coaccusati; ma si deve riconoscere che il suo difeso differisce da altri perchè è un commerciante incensurato, onesto, caduto nell'inganno tesogli da prezzolati provocatori. Tratteggiando la figura del Pompermayer, si domanda come costui non sia sul banco degli accusati.

— Di questa losca figura, — dice — che arrivò alla mostruosità di voler abbassare la nostra Patria all'ignobile sua individualità, e altrimenti tentò di innalzarsi al nostro fiammeggiante vessillo, per mascherare la sua obbrobriosa condotta, gli ripugna parlare.

Esamina le circostanze d'accusa e, confutandole, chiede come si potrebbe giudicare colpevole il Kobal; il quale, accortosi di essere stato truffato dal Tollovitz che gli vendette le lire false, gli disse: «Prenditi le tue lire che sono false e restituiscimi almeno in parte il mio denaro, che altrimenti vado in polizia»? Ammesso anche, nella peggiore ipotesi, che il Kobal avesse saputo di comperare lire false, è provato, per la deposizione del Krisman, che non le ha smerciate. I giurati, pertanto, dovranno assolvere. D'altra parte lo dissero i periti di Roma che le banconote sono così male fatte da non essere smerciabili. Manca pertanto pure la base per condannare anche veri colpevoli; e ciò si deve anche per ragioni di umanità, anche se il Kobal avesse errato.

L'avv. Sergio Dompieri

difensore di Roberto Tollovitz, dice che il suo compito non è nè piacevole nè agevole; perchè il suo difeso, figura certo non simpatica in questo processo, è preso fra due fuochi: dall'accusa e dai coaccusati. Certo, per le ragioni esposte dagli altri difensori, i coaccusati del Tollovitz dovrebbero essere assolti. Ma, se ciò avviene, i giurati per logicità dovranno assolvere anche il Tollovitz, a malgrado delle sue ammissioni; e ciò perchè verrebbe a mancare il reato anche per lui. Tenuto conto della differenza di pena che stabilisce il codice italiano da quello austriaco che è enorme, i giurati dovrebbero almeno controbilanciare la differenza, limitando la azione del Tollovitz all'attentato. Giacchè, realmente, i falsificati non rappresentano niente di più. L'oratore chiude la sua arringa dicendo:

— Ma io, signori giurati, vi dico assolvete; ricordando che il Tollovitz è uomo che occupò buona posizione sociale, che si ridusse, è vero, a mal partito per il vizio del giuoco; ma fu anche bersagliato dalla sfortuna, e, per vicende non dipendenti da lui, vide la consorte discendente da distinta famiglia nella miseria, vide il figliuoletto lasciare la scuola per dedicarsi alla vendita di sigarette per le vie e ora le innocenti vittime attendono che questo loro capo possa redimersi oppure che egli è sia mandato a marcire in un carcere!

Il Tollovitz è vivamente commosso e si morde le dita per frenare i singulti che gli irrompono dal petto.

Oggi parlerà ancora l'avv. Okretich; poi seguiranno forse le repliche; quindi il cons. Shisà farà il sunto del dibattimento; sicchè la sentenza non si avrà che nel pomeriggio.

Per un pugno

(GIUDIZIO DISTRETTUALE PENALE)

— Voi siete Carlo Renier, d'anni 31, da Palermo, di professione?

— Giornalista disoccupato.

— Sapete di che cosa siete accusato?

— Non saprei proprio, perchè la testa mi duole...

— Voi dovete rispondere della contravvenzione di truffa commessa in danno del «Restaurant Montegrotta» e della contravvenzione di leggero ferimento per aver colpito con un pugno il cameriere Rodolfo Fregnan.

— Signor pretore, non dica di truffa, poichè la birra che bevetti la pagai. In riguardo al pugno non ricordo se lo vibrai. Ero preso dai fumi dell'alcool. Avevo bevuto parecchi mezzi di birra. Anche oggi mi duole la testa e non ricordo i particolari.

— Dite quello che ricordate.

— Posso dire soltanto che bevvetti sei o sette mezzi di birra che pagai a volta a volta al cameriere che mi serviva. Quando, in compagnia della mia donna ero per uscire, il cameriere disse ch'io gli dovevo pagare ancora un mezzo di birra, che, secondo lui, non avevo pagato. Io dissi di non riconoscere questo debito, avendo già pagati tutti i mezzi da me bevuti. Egli, però, tenne duro. Io, allora, infastidito e... ubriaco, venni a vie di fatto.

Il cameriere Rodolfo Fregnan perdona all'accusato per la sua ubriachezza.

Il giudice assolve l'accusato della contravvenzione di truffa e lo condanna per il leggero ferimento a giorni quattro d'arresto.

Il condannato si adatta.

Giudice: il cons. Pollanz.

VENEZIA GIULIA

GORIZIA, 16 sera. — **Concorso ginnastico.** L'Unione ginnastica griziana fedele alle sue tradizioni d'educazione fisica e nazionale ha deciso di bandire per il 26 giugno un concorso di ginnastica, cui potranno partecipare esclusivamente i soci provvisti della tessera federale per il biennio 1920-1921. Il programma del concorso comprenderà gare individuali di ginnastica ai grandi attrezzi, a corpo libero, nonchè gare speciali. Al concorso parteciperanno tutte le sezioni, divise in varie categorie e durerà dal 26 giugno al 4 luglio a. c.

CERVIGNANO, 16 sera. — **Incendio.** Domenica mattina si è sviluppato un incendio nella casa Lovisoni, sita in Piazza Vittorio Emanuele III. Il pronto accorrere di cittadini, dei carabinieri e dei soldati della 105 compagnia presidiaria, impedì che il fuoco assumesse vaste proporzioni. Sopraggiunti più tardi i pompieri del parco Genio di Villa Vicentina l'incendio potè essere in breve localizzato. Il danno è di circa 40 mila lire.

Notiziario Sportivo

La selezione olimpionica di Udine

Analizzando i risultati tecnici

Abbiamo già pubblicato nel *Piccolo della sera* di ieri i risultati sommari del grande *meeting* atletico disputatosi domenica scorsa a Udine. L'interessante riunione, organizzata in modo esemplare dall'Associazione Sportiva Udinese, era libera a tutti, ma doveva sopra tutto considerarsi come prima selezione olimpionica degli atleti che aspirano a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi d'Anversa. Perciò, su invito della Federazione Italiana Sports atletici, erano intervenuti i migliori campioni italiani d'atletica leggera.

Purtroppo, a causa dello sciopero ferroviario nella zona di Milano, mancarono alcuni competitori valentissimi: ciò che, senza rendere meno interessanti le gare, tolse a parecchie prove il significato d'una vera selezione olimpionica. Da questo punto di vista è da deplorare l'assenza dei campioni Lunghi, Salvi, Croci, Barelli, Altimani, Pisati, Pavesi e qualche altro dei migliori, che avrebbero conferito alla riunione atletica di Udine il suo intero valore come prima eliminatoria fra gli «assi» dell'atletismo italiano, in tutte le prove comprese nel nostro programma.

Ciononostante i risultati tecnici ottenuti possono essere ritenuti in complesso ottimi ed hanno posto effettivamente in rilievo il miglioramento dello stile e la razionalità dell'allenamento dei valorosi competitori.

Sono stati battuti tre records nazionali: nella corsa di m. 110 con ostacoli dal padovano Colbacchini con 15''2/5, battendo il record di Villa (16''2/5); nel salto in lungo con rincorsa dal milanese Nespoli che superò di 3 cent. il record italiano detenuto da lui stesso con m. 6.40; nel lancio del giavellotto impugnato, in cui Orlando Bottura ha battuto il suo record nazionalità dell'allenamento dei valorosi 3.91.

Bellissima la gara fornita da Vittorio Lucca di Pola che nella corsa dei 100 m. eguagliò il record italiano creato da Giongo con 11''.

Il velocissimo podista polese ha messo in evidenza i progressi ottenuti specialmente nella partenza all'americana e nella locomozione degli arti. L'incontro di questo campione col suo più diretto rivale, Croci di Gallarate sarebbe stato del più alto interesse.

Ottimo il record dell'udinese Aloisio, allievo del triestino Lorenzetti, nel salto in alto con rincorsa, superando nettamente metri 1.70 senza pedana.

Discreti i tempi nella corsa dei 200 e dei 400 metri forniti da Bernardoni; mediocri invece quelli nelle corse di fondo e di mezzo fondo.

Nel getto della palla di ferro e nel lancio del disco l'atletico Aurelio Lenzi non è riuscito neanche a sfiorare i records da lui precedentemente segnati. I 3 metri superati da Daldan nel salto con l'asta rappresentano una misura scadente di fronte al record olimpico di Babcok (m. 3.95).

La corsa delle staffette, che si è risolta in un *match* fra l'«Internazionale» di Milano e l'«Edera» di Trieste ha perduto il suo interesse per l'assenza della formidabile squadra dello «Sport Club Italia» di Milano.

Nella gara di marcia dei 10 chilom. è uscito vincitore Valente di Genova in ...'50'' (record nazionale 44'34''2/5), mentre il maratoneta triestino, colpito da malessere durante la gara, ha dovuto limitarsi a terminare secondo.

Degne di lode le buone prove fornite da Filippi di Zara, Giamporcaro, Declich, Oppan di Trieste e Lipizzer di Gorizia. Nella corsa dei 400 metri il triestino To... è rimasto chiuso in finale senza potersi impegnare a fondo.

Il giro di Gorizia

GORIZIA, 15 sera

L'Audax podistico italiano di Gorizia, ricalcando le sue belle tradizioni sportive, indisce per il giorno 29 giugno 1920 il giro podistico di Gorizia di corsa e marcia sopra un percorso di 10.000 metri, da disputarsi sul seguente percorso: Caffè Teatro, Corso Verdi, Viale XX settembre, V. Isonzo, Via Orzoni, Piazza Catterini, V. Torrente, V. Formica, Piazza Cristo, V. d. Castello, V. Cravos, V. Scuola agraria, V. S. Pietro, V. Cappuccini, V. Cipressi, V. Trieste, V. Manzano, Corso Vitt. Emanuele, arrivo Via Alvarez.

La partenza per la corsa è fissata a ore 9 ant. e quella della marcia, mezz'ora dopo il primo arrivato della gara di corsa. Luogo di raccolta dei concorrenti, mezz'ora prima dell'ora fissata nel salone del «Gran Cinema Savoia» (P. Cesare Battisti).

Le gare sono libere a tutti i dilettanti borghesi e militari e il tempo massimo è fissato a 10' dopo il primo arrivato.

L'iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 3, sono da rimettersi non più tardi del giorno 28 giugno a ore 24, al signor Carlo Kersovani, caffè Sport Gorizia. Tutte le iscrizioni pervenute dopo questo termine, non saranno prese in considerazione.

Vigerà il regolamento della F.I.S.A.

Premi di classifica: I, medaglia d'oro con contorno; II, medaglia vermeil grande; III, medaglia vermeil media; IV, medaglia vermeil media; V medaglia argento grande; VI, medaglia argento grande; VII, VIII, IX e X medaglia argento media. Fino al XXX arrivato, medaglia ricordo.

Alla società o al reparto meglio classificato, medaglia vermeil grande. Alla società o al reparto con maggior numero d'arrivati in tempo massimo medaglia argento grandissima dono del Ministero della Guerra. Tutti gli altri premi speciali che perverranno alla società fino al termine di chiusura delle iscrizioni rimarranno a discrezione della Giuria.

Le gare si terranno con qualsiasi tempo.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Ore 20,45 (Turno C) Fregoli. Spettacolo variato.
Teatro Eden. «Mercante dei veleni».
Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Quando si ama» con Leda Gys.
Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Chiffonette» con Stati Napierkowska.
Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). Oggi: «Valanga» con Elettra Raggio.
Nuovo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Lussuria» con Francesca Bertini.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Passa il dramma a Lilliput», con Maria Corwin.
Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 5). Cinema e varietà.
Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «L'arabo feroce».

Marina e Navigazione

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «S. Severo», da Patrasso, vuoto; «Cervignano», da Arsa, con 90 tonn. di carbone; «Orient City», da Filadelfia, con 6000 tonn. di farina; «Wurmbrand», da Venezia.

Partito nessuno.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b «Lansing» car.; Hangar 1 «Helouan» scar.; Molo IV «Fram»; Molo IV «Pres. Wilson»; Hangar 1 a «Maria Valerie» scar.; Hangar 3 «Sofia» scar.; Molo III (Lloyd) A «Ellenia» scar.; Molo III (Lloyd) B «Palacky» car.; Hangar 6 «Katanga» scar.; Hangar 12 a «Tebe» scar.; Molo II «Carpano»; Hangar 13 a «Leopolis» scar.; Hangar 13 b «Sea Glory» scar.; Hangar 17 «Loredano» scar.; Hangar 21 «Radium» car.; Hangar 22 «Barion» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Spilsby», «Szent Laszlo» scar.; Hangar 24 «Dalmazia» scar.; Molo 0 «Gerania», «Bellena», «Belleden»; Hangar 51 «Adriatico»; Hangar 55 «Innsbruck» car.; Hangar 58 «Waziristan» scar.; Hangar 69 «Meran» scar.; Hangar 69-71, 71 «Pres. Grant» scar.; Riva V «Francesca»; Riva V «Chertsey» scar.; Molo V «San Rocco» scar.; Molo VI «Zora», «Nilemede»; in rada «Tambov», «America».

Notiziario Mercantile

Relazioni commerciali fra l'Australia e le ferrovie redente

Il Governo australiano consente alla libera ripresa delle relazioni commerciali fra quella Federazione e le parti dell'antico impero Austro-Ungarico cedute all'Italia con l'art. 36 del Trattato di S. Germano.

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati l'11 giugno fino a nuovo avviso sono i seguenti:

Cambio su Berna lire 317,70; su Parigi 136,62; su Londra 69,03; su New York 17,50; cambio oro 283,65.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE del 16 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca Adr.	695	615	Lussino	2700	2750
Com. Tr. III	620	630	Martinolich	430	440
id. IV	—	—	Oceania	500	515
Banca C.P. I	135	145	Premuda	625	650
» » II	235	245	Tripcovich	600	—
Ass. Gen.	15000	15200	Ampelea	700	710
Riun. Adr.	2900	295[illegible]	Cant. Nav.	360	370
Tramway	210	215	Cemento D.	390	400
Adria	965	985	Cemento Is.	160	170
Cossovich	440	450	Cemento Sp.	445	455
Cosulich	535	545	Kerka	650	65[illegible]
Dalmazia	410	415	Oleifici Tr.	860	880
Gerolimich	2350	2370	Pastificio	248	255
Istria-Tr.	236	240	Pilatura	250	260
Libera Tr.	1040	1060	Raffineria	3900	4000
Lloyd Tr.	2150	2250			

CAMBI — Nuova York 17.15 17.45. Svizzera 316 — 318.—. Bucarest 43.— 43.50. Vienna 11.50 12.—. Zagabria 19.15 19.50. Lire sterline 68.50 69.50. Dollari 16.85 17.10. Lei 38.25 38.75.

Nei titoli pochi affari. I cambi chiudono più deboli.

Cambi all'Estero

LONDRA, 15: su Italia 69,50; su Parigi 51,75.
MADRID, 15: su Parigi 46,44.

CORRISPONDENZA APERTA

Curioso artista. Rubens non appartiene alla scuola olandese, ma alla fiamminga. Furono suoi collaboratori Giovanni Breughel I, Francesco Snijders e suoi discepoli Antonio van Dyck che fu il miglior suo allievo, Gerardo Tegers, Cornelio Sclut e Teodoro van Thulden. Importanti contemporanei Giacomo Jordaens che non fu suo scolaro, ma ne subì l'influenza, Davide Teniers e Adriano Brouwer. Nella scuola olandese primeggiavano allora Michele Miereveit di Delft, Francesco Hals di Anversa, Rembrandt van Ryn di Leyda, Gaevert Flink di DordrechtB, Nicola Maes di Dordrecht, Ferdinando Bol e Gerardo Dou, ambidue di Leyda. — La sua pretesa che non venga tralasciato nessuno nella lista è alquanto ingenua. Ci accontentiamo di indicarle i principali e se ne vuole degli altri, si comperi qualche opera compendiosa su quel periodo pittorico.

Turbine. Di che «Turbine» intende parlare? Si pubblica da poco a Napoli, via della Sapienza 43, una rivista quindicinale letteraria per la vile moneta di cent. 25 al numero. Di turbinoso, dicono i critici, non ha che il titolo...

Profugo. Veda di conferire, spiegando il caso suo, col cav. dott. Mellone del Commissariato Generale Civile. — *Tito.* Si procuri i manuali Hoepli di A. Cougnet, «Il pugilato (boxe)», «Lotta greco-romana» e «Lotta libera», che potrà trovare in ogni buona libreria. — *Wanda.* Un biglietto di terza classe Pola-Roma costa circa lire 72.80.

OGNI GIORNO UNA

Che ne fai di codesto dolce? — chiede la mamma a Sandrino.
— Me lo magno.
— Non si dice così, caro: si dice «mangio».
— Sì? Allora nel libro di Enrico c'è uno sbaglio.
— Come?
— Eh, c'è scritto Carlo Magno!...

SCIARADA

Al tuo senno t'attortiglia
O mia *prima* consonante.
Tu, *secondo*, t'aggroviglia
nell'inganno a te costante.
Il *totale* mostro femmina
Non Davo lo smaschererò...

Soluzione del giuoco precedente:
TRI-ESTE—TRIESTE

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

ORARIO DEI PIROSCAFI

p. MUGGIA dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 6.35 (da S. Marco), 8.10, 12.00, 14.30, 15.50 (da S. Marco), 19. Festivi: ore 6.45 (da S. Marco) 8, 12, 13.10 (da S. Marco), 15, 20.
da MUGGIA nei giorni feriali: ore 6.05 (per S. Marco), 7.10, 9.15, 13.30, 15.15 (per S. Marco), 16.30 da S. Rocco (event. da Muggia) per S. Marco e Trieste. Festivi: ore 6.15 (per S. Marco), 7.15, 9.15, 12.45 (per S. Marco), 13.45, 19.
p. CAPODISTRIA dalla Riva Piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8, O.: 10.30, P.; 12.15, P. O.; 15, P. O.; 19.30, L. O. — Festivi: ore 8, O.; 10.30, P.; 12.15, P. O.; 15, P. O. (gita); 20.45, O.
da CAPODISTRIA nei giorni feriali: ore 6.30, L.; 7, O.; 9.15; 13, O. P.; 18.15, O. P. — Festivi: 6.30, L.; 7, O.; 9.15; 13, O. P.; 19.36, O. P.. Toccate: O.: Ospizio Marino; L.: Lazzaretto; P.: Punta Sottile.
p. ISOLA e PIRANO dal Molo Pescheria tutti i giorni alle ore 17.
p. UMAGO (Molo Pescheria) ore 15, toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore.
da UMAGO ore 6.15, toccando Salvore, Portorose, Pirano.
p. POLA dal Molo Pescheria, tutti i giorni alle ore 7, con toccata: Pirano, Salvore, Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana.
da POLA ore 14 (toccando gli stessi porti).
p. GRADO tutti i giorni alle ore 16, dal Molo Pescheria.
da GRADO tutti i giorni alle ore 7.

Dopo brevi sofferenze spirava oggi il

dott. GIUSEPPE NAZOR

Professore di metematica i. r.

Accasciatissimi ne danno parte la moglie **Elisa** nata **Kaschmann**, i figli dott. **Adolfo** con la moglie **Bice, Riccardo** (assente) con la moglie **Lina** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 18 direttamente al Camposanto.

Trieste, 16 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

L'**Orchestrale Triestina** compie il mesto dovere di partecipare ai propri consoci e consoce la morte del

dott. ERNESTO SPADONI

suo benemerito medico sociale, che per un lungo periodo d'anni dedicò tutte le cure pel bene dei suoi affiliati.

Trieste, 16 giugno 1920.

Angela delle Grazie, Vittoria Fossi, Luigia Rosenstein in unione agli altri congiunti partecipano che la salma del loro adorato fratello

Bruno Bibulich

decesso a Firenze, addì 26 gennaio 1920 verrà trasportata a Trieste per essere tumulata nella tomba di famiglia.

I funerali seguiranno dalla Stazione centrale giovedì 17 corr. alle ore 10.30.

Trieste, 16 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

VENTENNE veneta occuperebbesi come cameriera presso bar o latteria. Offerte sub «Veneta» al Piccolo. 5000 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

CONIUGI soli cercano seria, onesta ragazza, capace tutte faccende domestiche. Giulia 3, porta 7. 28994 B
DOMESTICA per stanze e cucina cercasi. Milano 3, II, destra. 28884 B
DOOMESTICA o cuoca cercasi. Lazzaretto vecchio 39, II, destra. 29150 B
DOMESTICA onesta cercasi prontamente; buonissimo trattamento. Piazza S. Caterina 4, IV. 29204 B
PRESTASERVIZI cercasi per tutto il giorno, che sappia anche cucinare. Via Miramar 27, II, sinistra. 29240 B
PRESTASERVIZI abile per tutti lavori di casa, brava per cucina, viene prontamente assunta da piccola, distinta famiglia. Salario e trattamento ottimi. Presentarsi Via Pietà 43, Villa Aichholzer. 5000 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

A' jour a macchina si eseguiscono in giornata. Via Lazzaretto Vecchio 5, III, sinistra. 28880 C
AGRICOLTORE praticissimo offresi per impianto e condotta agricoltura, metodo razionale, almeno i signori avessero un buon agricoltore, avrebbero non solo miele, ma anche diletto spasso. Per schiarimenti: Tretto Vittorio, Bosco di Nanto (Vicenza). 43331 C
BALIA giovane, sana, offresi anche per fuori. Indirizzo al Piccolo. 29186 C
CAPOMASTRO diplomato, lunga pratica costruzioni edilizie in genere, miti pretese, offresi a seria ditta. Scrivere: N. 9157, Unione Pubblicità. Venezia. 10494 C
GIOVANE pratico ramo manifatture, cerca posto commesso oppure magazziniere; parla italiano, tedesco e slavo. Offerte «Manifatture» Piccolo. 28712 C
GIOVANE fidato, ottime referenze, dispone cauzione, cerca posto quale impiegato, riscuotitore, od altri lavori d'ufficio sia interni che esterni. Offerte sub «Attivo» al Piccolo. 29030 C
GIOVANE straniera, pratica lavori casalinghi, cerca, in Trieste o dintorni, posto dama compagnia presso signora anziana. Offerte: Maria Beretti, fermo posta, Padova. 43330 C
MARITO e moglie senza figli cercano posto quali portinai. Via Carpison N. 8, porta 12, pianoterra. 29104 C
PERSONALE di servizio di qualsiasi categoria, per Hotels, caffè, case private, per aziende, industrie, disponibile. Bonettig, via Ginnastica 6. 29202 C
RICAMATRICE assume qualsiasi lavoro. Via San Giovanni 12, II. 29148 C
SIGNORINA offresi per bambini: pratica e paziente; parla italiano e tedesco. Offerte sub «Paziente» al Piccolo. 29144 C
SIGNORINA tedesca cerca posto quale governante presso bambini, assume al caso lavori domestici, disposta anche recarsi in provincia, miti pretese. Offerte sub «Capace 20» Piccolo. 29232 C
SIGNORINA cerca impiego come cassiera o anche come commessa; parla e scrive italiano, tedesco e anche slavo. Offerte «Cassiera» Piccolo. 28694 C
UFFICIALE congedato, ventiquattrenne, studi e pratica commerciale, perfetta conoscenza italiano, inglese, francese, occuperebbesi presso casa commerciale. Disposto anche viaggiare. Scrivere: Casella postale 419, Trieste. 49138 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

DATTILOGRAFA con perfetta conoscenza dell'italiano, tedesco, sloveno e possibilmente serbo-croato, cercasi. Offerte con referenze sub «2151» al Piccolo. 29176 D
DATTILOGRAFA abilissima, praticissima, cercasi. Inutile offrirsi senza qualifiche eccellenti. Offerte sub «Fit» Piccolo. 29256 D
DIRETTRICE abile tagliatrice, bene retribuita, stipendio e interessenza, cerca subito l'Industria Triestina Confezioni, Via Raffineria 3. 28914 D
GARZONA cercasi presso ditta I. Aurely, Corso Vitt. Em. II N. 29. 29184 D
LAVORANTE stiratrice e garzona per lavori leggeri, cercansi. Lavoratorio, Madonnina 17. 29216 D
LAVORANTE capace per macchina cucire, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 433444 D
PASTICCIERE, prima forza, cerchiamo pella fabbricazione di biscotti ecc., per la nostra fabbrica a Vienna. Offerte complete alla Ditta Giulio Meinl, Pola, via Cenide 9. 29226 D
RAGAZZE lavoranti biancheria cerca la nuova Industria Confezioni, Via Raffineria n. 3. 28916 D
SIGNORINA perfetta dattilografa, brava nel conteggio, cercasi. Inutile presentarsi se non possedesi requisiti richiesti. Treu, S. Zaccaria. 29210 D
SIGNORINA intelligente, dattilografa, conoscenza lingua tedesca, trova impiego da primaria ditta. Indirizzo Piccolo. 29208 D
SIGNORINA dattilografa, per ufficio, cercasi prontamente. Offerte «Zelante» Piccolo. 29262 D
STENODATTILOGRAFA tedesca, buona conoscenza italiano, assume prontamente Società Anonima. Offerte con indicazione referenze e pretese dirigere: Casella postale 556, Trieste. 29010 D
STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine meso ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D
STIRATRICI abili cerca lavanderia a vapore triestina, via Cologna 7. 29152 D
VENDITRICE, di buona famiglia e con buoni certificati del ramo coloniali, cerchiamo per una delle nostre filiali. Offerte complete alla ditta Giulio Meinl, Pola, via Cenide 9. 29224 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA bella, pulita, cerca signore svizzero, presso famiglia distinta, preferibilmente con vitto, metà luglio. Offerte sub «Propreté» al Piccolo. 29162 E
PORTOROSE: cercansi, luglio-agosto, una, due stanze, comodo cucina. Offerte sub «Bagni» Piccolo. 29196 E
STANZA ammobiliata o vuota, comodo cucina, cercano prontamente coniugi, presso distinta famiglia. Posizione centrale. Mattesich, via San Lazzaro 16, I piano, porta 3, telef. 2161. 2913[illegible] F
STANZA ammobiliata cerca ingegnere viaggiatore stabile Trieste. Offerte sub «Camera 10» Piccolo. 29142 E
STANZA ariosa, soleggiata, con vitto famigliare, cerca impiegato bancario stabile, presso famiglia civile, anche periferia città. Offerte con indicazione di prezzo al Piccolo sub «Banca 1878». 28978 E
STANZA e salotto, ingresso libero, ricerca ufficiale superiore. Via Pasquale Besenghi 14. 28988 E
STANZE 2 o 3, uso ufficio, ammobilbiate o vuote, posizione centrica, cercansi. Offerte «Telefono» Piccolo. 29140 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

A signore solo affittasi stanza letto, salotto. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43330 F
PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F
STANZA ammobiliata, con vitto, luce elettrica, affittasi prontamente da distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 29298 F
STANZA vuota affittasi senza pensione. Visitare dalle 9-12. Indirizzo al Piccolo. 29174 F
STANZA elegante, posizione centrica affittasi soltanto a distinto ufficiale. Indirizzo al Piccolo. 29154 F
STANZA riccamente mobiliata, pulitissima, centro, affitta distinta famiglia a signore solo. Indirizzo Piccolo. 260 F
STANZE ammobiliate per una persona ed una con due letti per due amici affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43330 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

CONOSCENDO già bene francese cerco professore capace perfezionarmi in questa lingua ad insegnarmi a fondo latino e greco antico. Offerte sub «Latino» Piccolo. 29190 G
DILETTANTI dabbene violino, cello, cercansi; esecuzione musica seria in famiglia. Gatteri 9 terzo, destra. 29194 G
LEZIONI di telegrafo, pratiche-teoriche; corsi celerissimi. Via Fonderia 12, II. 29084 G
LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G
STENODATTILOGRAFIA, metodo celerissimo, americano. 5 lezioni 5 lire. Coroneo 17, I. 29108 G
SCUOLA calzature per signore, signorine. Via Bachi 3, p. I. 43240 G
SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTO signorile, 6 stanze, bagno, accessori, affittasi da luglio. Offerte sub «Distinto» al Piccolo. 28986 I
APPARTAMENTO centrale, sei stanze, accessori, comfort moderno, scambierebbesi con altro Milano anche più piccolo. Rivolgersi Via Udine 40, 1 piano, sinistra. 28776 I
MILANO. Piccolo appartamentino comodità moderne cambierei con altro in Trieste. Indirizzo Piccolo. 29182 I
OPICINA: affittasi villa, posizione senza polvere, cinque stanze indipendenti, cucina, cantina, soffitta, cisterna. Mobilio nuovissimo. Indirizzo Piccolo. 29228 I
STANZE 5 comodità cucina o ufficio affittasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43330 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTO elegantemente ammobiliato, 2 stanze letto, salotto, cercasi in posizione centrica. Indirizzo al Piccolo. 29258 L
APPARTAMENTO 4 o 5 stanze, vuoto, qualunque posizione cercasi. Dirigere «Buone offerte» Piccolo. 29168 L
QUARTIERE piccolo oppure due camere con uso cucina coniugi soli cercano presso piccola famiglia. Offerte Piccolo «Tranquillità». 29246 L
QUARTIERE 5-6 stanze, vuoto o ammobiliato, anche fuori centro, cercasi. Offerte: telefono 371. 43314 L
QUARTIERI vuoti ammobiliati, uffici, magazzini cercasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43330 L
QUARTIERI in qualsiasi posizione scambiasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43330 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

ANELLO, due brillanti vendesi L. 500. Indirizzo al Piccolo. 29170 M
BICICLETTA mezza corsa, vendesi, occasione. Scala Santa 181, Roiano. 28992 M
CABINA da cinematografo, completa; motore e dinamo, piano a coda, vendonsi. Scrivere «Cinema Savoia», Monfalcone. 28982 M
CAMERA pranzo, noce, nuova, vendesi, occasione. Magazzino Liebermann, via Miramare 13. 28934 M
CAMERA matrimoniale di lusso, in ottone, con toilette nuova, vendesi. Ugo Foscolo 22, III. 29252 M
CASSA National controllo vendesi. Negozio via S. Caterina 9. 29220 M
CASSE vuote vendonsi. Via S. Giovanni 6, (angolo Mazzini). 29222 M
GILET splendido, da signorina, panno rosso, adatto per spiaggia, vendesi. Ireneo della Croce 5, II, porta 9. 29192 M
IMPERMEABILI comuni, per operai, vendonsi, occasione; dalle 2-4. Indirizzo al Piccolo. 29050 M
MACCHINA da scrivere, leggera, sistema moderno, quasi nuova, vendesi; dalle 2-4. Indirizzo al Piccolo. 39052 M
MOBILI salotto, lampadari, bagno, vendonsi; esclusi rivenditori. Rivolgersi: ore 12-1 e 5-6, via Milano 2, I. 29038 M
MOTOCICLETTA con carrozzella vendesi. Via Milano 11, I, portiere. 29234 M
OTTOMANE, suste, materassi, crine, lana e vegetale vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, p. 9. 29260 M
PIANO coda Besendofer vendesi. Amodeo, via Canal Piccolo n. 2, III. 29200 M
PIANINO nero, sonorità straordinaria (da concerto), vendesi minimo prezzo. Foscolo 6, porta 13. 43343 M
SALOTTO buonissimo stato, vendesi, occasione. Magazzino Liebermann, via Miramar 13 28936 M
SCRITTOIO, tavolo giuoco, candelabri, quadri, altri oggetti vendonsi. Esclusi rivenditori. Via Cesare Battisti 23, II, sinistra. 29178 M
STANZA matrimoniale nuova, lucida, legno massiccio, moderna, rara occasione vendonsi. Donadoni 1, falegname. 29188 M
TAVOLO con cassetti e scansie, metri 4 per 0,70, banco con portelle, metri 5 per 0,90, adatti negozio ottimo stato, vendonsi, via Giulia 94. 29238 M
TELEFONI attacco rete urbana vendonsi. Ing. Monti, Cologna 2, dalle 11-12. 29156 M
VESTITI uomo, finissimi, calzoni, impermeabili, vendonsi buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 28864 M
VESTITI fatti, vendonsi, buon prezzo. Zonta 5, terzo. 29122 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

BANCO da falegname cercasi urgenza. Offerte Officina, Via Istituto 42. 29060 N
FORNO e trapano a motore cercasi urgenza. Offerte officina, Via Istituto 42. 29062 N
MACCHINA da scrivere, scrittura visibile, cercasi. Dari, Via Cereria 6. 29248 N
PIANINO o pianoforte corto, non più 1500, cercasi. Offerte «Pronto». 29206 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, riduzioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O
AGLIO I qualità, merce scelta pronti 4 o 500 quintali; lire 360 quintale irriducibili; trasporto carico committente. Italo Laudino, Barriera Grande 47, Napoli. 29230 O
ALBO Internazionale dei Commercianti, Industriali, Rappresentanti, Importatori, Esportatori Lire 70. Rubrica Oscura Internazionale dei Cattivi Nominativi della finanza, industria, commercio, Lire 25. Agli Associati offronsi speciali, importanti servizi commerciali dappertutto. Affrettare invio associazione alla: Amministrazione della Sici, San Giuseppe ai Guantai, 27, Napoli. 10523 O
ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O
AUTOVETTURA De Dion Bouton splendida, lusso, una Adler Parigi, occasione vendonsi. Via Cunicoli 4. 28976 O
BENDE medicazione offresi grande partita: rifflettenti scrivino «Affare» Piccolo. 29244 O
BOTTIGLIE vuote, rottami vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O
CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, via Pesce 4. 42938 O
CARROZZE d'occasione, «Vittorie», «Charette», «Faenzine», «Lubianese», «Doccherini», «Birocci», vendonsi. Cologna 93-94, Villa. 28380 O
DEPOSITO motori per scopi agricoli, aratri, piggiatrici, torchi, presse da fieno, seghe circolari complete, stacci per cereali. Fratelli Ferro, Trieste, Valdirivo 29, tel. 371. 43312 O
ISOLATORI elettrici di porcellana cercasi forti partite. Treu, S. Zaccaria. 21212 O
PRESEVARTIVI americani garantiti, antifecondativi per signora, unicamente Steindler, Acquedotto 12. 9160 O
SAPONIFICIO Haupt, Via Carra 12, Firenze, desidera entrare relazioni commerciali grossisti collocamento propria produzione. 10521 O
TNTORIA, lavatura, pulitura a secco. Albino Boegan, via Ginnastica 9 (ex Farneto). Vestiti toilettes, uniformi, stoffe, cortinaggi, pellicce, ecc., vengono tinti o puliti con la massima sollecitudine e perfezione. 184 O
SMALTERIE Austria prima, 3 vagoni, vendiamo prontamente. Agenzia commerciale, Corso V. E. III, 39. 29214 O
TRAUMOFILINA prodotto vegetale miracoloso; guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, eczemi, emorroidi esulcerate, ustioni, patereccì, ogni sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. La miglior réclame è la verità. 43095 O
TRAVI usati per costruzioni e singoli altri materiali vendonsi: visitare dalle 2-4. Indirizzo Piccolo. 29054 O
TUBI gas inglesi da 1/4 - 21/2" partita vendesi. Ing. Kümmerlin, Mazzini 6. 29254 O
VINO 3000 Fiaschi Chianti, vendonsi subito. Indirizzo al Piccolo. 29146 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

CERCASI rappresentanti vendita inchiostro polverizzato tedesco. Caruso, Corso Margherita 51, Torino. 10524 P
LABORATORIO farmaceutico desidera entrare relazione con Vetreria o commerciante flaconerie città costiera Adriatico per rilevante commissione. Scrivere «Adria» Via Cernaia 20, Roma. 43332 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

AUTOCARRI Fiat 18 BLR, portata 45 quintali, 18 BL 35 quintali, massima efficienza, vendonsi. Cereria 6. 29250 Q
CAMIONS per trasporti celeri sia interurbani che in città. Richieste alla S. A. Ligure Trasporti Internazionali, via Palestrina 10, tel. 24-06. 28922 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

AZIENDA con magazzino grandioso, nei pressi Stazione Centrale, cedo al miglior offerente. Offerte «Azienda» Piccolo. 29180 R
DISTINTISSIMO associerebbesi signora intraprendente, trasportando industria facile, lucrosa, casa signora. Offerte «Rappresentante» Piccolo. 29134 R
MAGAZZINO, negozio, posizione centralissima, cedesi prontamente causa partenza. Indirizzo Piccolo. 29218 R
TERRENO per fabbricare ville o Sanatorio splendida posizione nel Salisburgo in centro ferroviario, 15 minuti distante dalla stazione, nelle vicinanze del rinomato luogo di cura Badgastein, scambiasi con 2 vagoni vino o altri generi di pari valore. Grandezza del fondo 2 buoni jugeri. Indirizzare richieste o proposte sub «Prodotti all'ingrosso» Piccolo. 1138 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

VILLA elegante, 7 stanze, giardino lussuoso, orto fruttifero, proprio bagno sulla spiaggia, località istriana, vicino Trieste, vendesi. Indirizzo Piccolo. 29158 S

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

CERCHIAMO seria Casa affidarie anche estero esclusività vendita calandre per rollare lamiere, speciali macchine segare metalli, tondi, sagomati, lamieroni ecc. Lavorazioni in grandi serie accuratissime. Consegne immediate. Scrivere: Coptor, Via Sottocorno 52, Milano. 10525 U
ELLO. Il mio affetto è sempre quello, anzi s'è mutato in passione. Se Lei è certo che il suo non sia meno del mio, accondiscendo a parlarmi. Pensieri costanti. 29166 U
GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, Via V. Bellini 9, II. 20170 U
MESTRUAZIONI ritornano subito infallibilmente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, Piazza Trevi, Roma. 637 U
MOTORE elettrico trifase, 1½-2½ HP, 220 volts, cercasi. In cambio cedesi detto 2 HP 150 volts e adeguato compenso. Offerte Comar, Fiumicello, Friuli. 28998 U
PRIMO Istituto Triestino Informazioni. Indagini; indirizzi. Corso Emanuele 17, I. 29242 U
SIGNOREI Ricco assortimento modelli Parigini in etamine a prezzi d'occasione trovasi presso la sartoria da signora Agarinis, Via Acquedotto N. 25, II p. 43326 U

IL GUFO

DI JAUME — 29

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

Tuttavia, alla vista del dolore della sua cameriera, la divetta credette utile frenare la sua collera e ricacciarsi in gola gli epiteti grossolani, che stavano per uscirne.

— Che c'è, Carlotta?... Che cos'è avvenuto?

— Ah! signora... una lettera... mia madre sta per morire.

E la povera ragazza si affannava ad asciugarsi gli occhi col fazzoletto.

Celina, colle labbra serrate, sembrava riflettere.

— E allora? — disse finalmente con voce aspra.

— La signora vorrebbe accordarmi un permesso?

— Ma come farò nel frattempo?... E per quanto tempo questo permesso?

— Mi occorrerebbe almeno un mese, signora.

— Un mese!?

— E' una febbre tifoidea, signora... Mia madre non ha nessuno che l'assista, mio padre, poveretto, è troppo vecchio e i vicini non possono essere sempre lì. Se la signora volesse, potrei farmi sostituire.

— Da chi?

— Da una mia compaesana, da una giovane di Pont-Aven, che attualmente si trova a Parigi e pel momento è disoccupata.

— Ebbene, sia. Conducetela, se ha benserviti soddisfacenti.

— Oh! signora, la conosco e ne rispondo come di me stessa.

Celina Altona fe' l'atto d'andarsene, ma prima avvertì:

— Fra un'ora presentatemi la vostra compaesana... Come si chiama?

— Rosa Allain.

— Sta bene. Se i suoi benserviti sono buoni e se la sua fisonomia mi piace, potrete partire stasera.

— Oh! signora, quanto vi ringrazio!

All'ora prefissa Rosa Allain, accompagnata da Carlotta, entrava nel salottino della divetta, che ne restava subito conquistata.

Era difficile immaginare una cameriera più gentile, più simpatica.

Rosa Allain, una brunettina dagli occhi cilestri, dalla carnagione smorta, dal viso candido e biricchino ad un tempo, sotto una opulenta capigliatura nera, formava un contrapposto armonico colla splendida bellezza bionda di Celina.

Costei non professava l'opinione comune alle sue simili che una donna brutta faccia risaltare una donna bella; essa voleva anzi, per contrasto, una gradevole antitesi.

Carlotta era sufficientemente ben fatta e graziosa, ma quanto era inferiore alla sua compaesana! E Celina non era malcontenta d'avere una cameriera desiderabile, un'accorta cameriera, meglio adatta a far pazientare i visitatori, che una vecchia grinzosa, poichè erano molti i suoi visitatori ch'essa desiderava tornassero spesso.

— Avete già servito a Parigi? — essa domandò a Rosa.

— Sissignora.

— Presso chi?

— In casa della signorina De Lesneveu, rue Clement-Marot.

— Avete il benservito?

— Eccolo, signora.

Celina con una rapida occhiata si accertò ch'era eccellente sotto ogni rapporto ed in perfetta regola.

— Va bene. Sapete cucire e stirare?

— Oh! sissignora.

— Sapete anche pettinare?

— La signora può giudicarne subito... Mi pettino io stessa.

Celina fece un cenno di approvazione col capo, poichè Rosa Allain era pettinata con gusto squisito.

— E... e avete una calligrafia leggibile? — chiese ancora.

— Oh! leggibile abbastanza, signora.

— E un'ortografia passabile.

— Posso farvi vedere i miei certificati scolastici — rispose Rosa, con una punta di superbia.

Ma la bella Celina, di cui certi autografi formavano la delizia de' suoi adoratori, non si mostrò offesa e disse con mirabile semplicità:

— Benissimo; terrete la mia corrispondenza... Avevate un servizio faticoso presso la signorina De....

— De Lesneven? No, signora.

— Chi è questa signorina?

— E' una vecchia zitella ricchissima.

— Ma perchè non v'ha tenuta preso di sè?

— Perchè è partita per la Bretagna, dove intende stabilirsi.

— E voi preferite rimanere a Parigi probabilmente.

— E' così.

— Avete ragione — approvò Celina — e ci farete strada, se volete.

E, lanciando quest'insinuazione, osservava Rosa.

Questa accolse la profezia con un sorriso intelligente, che le avrebbero invidiato tutte le «Lisettes» del Théatre-Francais.

E Celina, dopo una breve pausa, soggiunse:

— Credo che c'intenderemo. Debbo però avvertirvi che il servizio qui è faticoso in questo senso che non potrete mai essere libera prima delle due o tre di notte.

— Ciò non mi spaventa. Anche presso le signorine De Lesneven s'andava a letto tardi.

— Allora la cosa andrà da sè. Comprenderete anche che vi bisognerà mostrarvi affabile, mi capite? molto affabile colle persone che vengono a trovarmi.

— Oh! — rispose Rosa con un nuovo sorriso — io sono di carattere allegro e sono sicura che nessuno avrà ragione da lagnarsi di me con voi.

Celina s'alzò, mettendo fine al colloquio.

— Andate. Carlotta v'informerà presto del servizio.

Rosa fece una riverenza, che ad un fine osservatore sarebbe sembrata un po' impertinente; ma Celina Altona, che non conosceva le sfumature, ci vide soltanto un segno di rispetto.

Carlotta e Rosa si recarono in credenza, dove poterono discorrere a tutto loro agio, poichè il cocchiere Giovanni era nella stalla, dove strigliava coscienziosamente Samson, il baio bruno della divetta, Augusta la cuoca faceva le sue provvigioni della sera e la piccolo Andreina doveva essere, come le accadeva spessissimo, nascosta nella sua camera a dormire.

— Oh! — disse subito Carlotta a Rosa — è strano come siete piaciuta al primo istante alla padrona!

— Davvero?

— Non c'è da ingannarsi, ve l'assicuro... Sono convinta che essa sente già molta considerazione per voi... Sentite una cosa: sapete suonare il pianoforte?

— Mi dicono che lo suono bene.

— Allora, se lo volete, la padrona non vedrà più che pe' vostri occhi e non udrà più che pe' vostri orecchi....

— Come mai? — fece Rosa, incuriosita.

— E' molto semplice. La padrona canta assai bene; ha una bella voce, questo è certo; ma sembra che per decifrare la musica non sia troppo forte... Ogni volta che le capita di dovere studiar un pezzo nuovo, si busca un'emicrania... Si mette al piano, prova, riprova, s'arrabbia.... Dicono che le manchi il colorito, l'espressione ed ha bisogno d'aiuti.... Lo dicono quei signori...

— Quali signori?

— Il signor De Charail, il signor Cib... che ha sempre qualche frizzo da far ridere... Sono gli amici della padrona... Poi c'è un altro, che la signora non può vedere nep[pure] dipinto, ma che riceve però sempre, anzi manda a chiamre quando sta un po' senza lasciarsi vedere... E' il signor Woelnig, uno svedese, che ha l'aria di farsi beffe di tutti, un tipo così bizzarro!....

Era il piacere di far la narratrice, o piut[tosto] la contentezza d'aver potuto rend[ere] un servizio ad una compaesana colla cer[tez]za nel tempo stesso di poter accorrere ad as[]sistere sua madre? Fatto si è che Carlo[tta] non piangeva più ed anzi ogni traccia [di] cordoglio e di commozione era interame[nte] scomparsa dalla sua fisonomia.

— Ma, vedete — riprese costei — qu[el] signor Woelnig è un eccellente musici[sta] perciò è quasi necessario alla padrona, [la] quale sarebbe tanto felice di sbarazzarse[ne]. Se voi voleste...

— Sostituirlo come accompagnatrice? niente di più facile — rispose Rosa.

— Ah! la pdrona ve ne sarà ben rico[no]scente... Essa ha l'aria un po' dura in [ma]niere, ma ha pure i suoi buoni momen[ti]. D'altronde, voi sarete qui tranquillissim[a].

(Continua)